

Valle di Susa: i parroci contro il piano Montedison (A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Chiuse in bellezza a Venezia le «Giornate del cinema» (A PAGINA 5)

Torbidi scopi

SULLE esplosioni avvenute all'alba di sabato a Milano nella sede provinciale del MSI e nella tipografia di un giornale neofascista, come già su tutti gli altri episodi che si inquadrono nella strategia delle bombe e della tensione, noi chiediamo che sia appurata la verità. Non sappiamo chi abbia collocato gli esplosivi, non sappiamo come potranno essere spiegate le molte strane circostanze sulle quali - re putiamo - polizia e magistratura stanno indagando. Ma u na cosa sappiamo per certo: chi può trarre giovamento da questi episodi, in quale direzione essi «funzionano». Come è detto nel comunicato della Federazione comunista milanese, sono episodi «preziosi per le forze neofasciste e di destra per tentare di rompere l'isolamento in cui le loro azioni delittuose le hanno cacciate e per alimentare ancora una volta la violenza, la intimidazione e la provocazione».

Con singolare tempestività, le deflagrazioni sono venute a collocarsi nel momento in cui la «pista nera» ha portato all'incriminazione dei fascisti Freda e Ventura per la strage di piazza Fontana, con la conseguente ricerca di finanziatori, ispiratori e mandanti: nel momento in cui monta nel Paese l'esecrazione per due delitti missini, lo assassinio premeditato di Parma e l'aggressione di Sesto San Giovanni; nel momento in cui emergono le prove della torbida rete organizzata in Italia dai servizi segreti greci in combutta con i neofascisti. I caporioni neri - gofamente - non hanno atteso neanche un minuto per proclamare che gli attentati di sabato dovrebbero cancellare tutto ciò.

Non solo tutto ciò non si cancella affatto: ma dagli ultimi episodi traggono la conferma che forze oscure e bene attrezzate agiscono per deviare la lotta politica italiana sul terreno della rissa sanguinosa, al fine di offrire pretesti per una indiscriminata repressione: e al fine, soprattutto, di bloccare lo sviluppo delle lotte operaie e dei grandi movimenti popolari per le riforme sociali. Questo è l'obiettivo di fondo, e tutte le forze democratiche debbono averne piena consapevolezza.

Naturalmente l'organo ufficiale della Democrazia cristiana e i grossi giornali della borghesia non hanno perso l'occasione di lanciarsi in generiche disquisizioni sulla violenza e in «equanimi» geremiadi da gente che sta «al di sopra della mischia».

Molto comoda, molto ipocrita, molto indecente. Noi abbiamo in ogni occasione congegnato con la massima fermezza i metodi del terrorismo, che sono metodi del tutto estranei al movimento operaio e contrari ai suoi interessi. E' pur doveroso riaffermare, tuttavia, che le radici della catena di violenze stanno nello spazio che si è lasciato al risorgere delle forze eversive fasciste.

Al Corriere della sera che si dichiara «raramente d'accordo con le tesi politiche del Candido», domandiamo espressamente su quali punti - rari o frequenti che siano - tale felice concordanza di idee si realizza: e poiché il giornale di via Solferino s'appella a Voltaire e agli illuministi per difendere il «diritto alla parola» dei neofascisti, «non sarà male ricordargli che la Costituzione della Repubblica vieta esplicitamente la rinascita - sotto qualsiasi forma - del partito fascista, e che quelle parole sono scritte col sangue della Resistenza».

Condanna netta, dunque, della strategia delle bombe e del terrorismo. Ma lotta a fondo contro il fascismo, azione decisa per isolare e schiacciare il fascismo. Non la rissa nella quale vorrebbe trascinarci la reazione, ma la lotta di massa, larga, popolare e unitaria per lo sviluppo in senso progressista della democrazia italiana, e per la sconfitta di chi - nel tentativo di frenare la marcia in avanti delle forze del lavoro - dà respiro alle trame nere.

Treni fermi in tutta Italia per 24 ore dalle 21 di stasera

I ferrovieri in sciopero dopo il «no» del governo

Il rifiuto di concreti impegni sui principali punti della piattaforma rivendicativa alla base della decisione di lotta dei tre sindacati - Quattrocento miliardi per un piano di investimenti che ne richiede invece almeno quattromila allo scopo di migliorare realmente il servizio - Le ragioni del caos nei trasporti pubblici - Giovedì si fermano i chimici

I comizi del PCI durante i Festival dell'Unità

Liquidare il governo di centro-destra per garantire lo sviluppo democratico

I discorsi di Napolitano a Trieste, Serri a Soave (Verona) e Dosio a Portoferraio

Continua in tutto il Paese, a ritmo crescente, la mobilitazione popolare intorno alle feste de «l'Unità». Decline di manifestazioni nei paesi, nei quartieri, nelle città hanno visto anche ieri folle imponenti di lavoratori, di donne, partecipare all'incontro con il Partito comunista testimoniando così della validità della battaglia condotta contro la politica antipopolare del governo di centro-destra e della volontà di esprimere un nuovo corso nella vita economica e politica del Paese.

TRIESTE, 3 settembre

Il compagno on. Giorgio Napolitano, della Direzione del PCI, ha parlato stasera a Trieste, nel corso del Festival de «l'Unità».

Liquidare il governo Andreotti è urgente e ha detto Napolitano - anche e innanzitutto per garantire lo sviluppo democratico del Paese. Siamo in presenza di una nuova ondata di criminali provocazioni fasciste; sta nello stesso tempo venendo alla luce la sporca rete costruita in Italia dai servizi segreti greci, ma il governo si guarda bene dal trarre le conseguenze politiche e dal prendere le misure pratiche che questi gravi fenomeni imperiosamente sollecitano.

Il barbaro assassinio di un giovane antifascista a Parma da parte di elementi missini, decine di attentati e di aggressioni di chiara marca fascista, stanno ad indicare come nella linea di condotta del

MSI siano tornati in primo piano - dopo i pagliacceschi camuffamenti legalitari del periodo elettorale - i metodi della più bassa e vile violenza.

In quanto alle esplosioni dell'altro ieri a Milano, esse servono con tutta evidenza allo scopo di sviare l'attenzione della opinione pubblica da quella «pista nera» la cui esistenza, pericolosità e vastità è stata clamorosamente rivelata dalla recente conferma delle imputazioni per Freda e Ventura e degli indizi di reato per Pino Rauti e altri esponenti fascisti per la strage di piazza Fontana.

Ma - ha rilevato Napolitano - l'on. Andreotti forse aspetta ancora, come ebbe a dire in Parlamento, che la magistratura precisi se il MSI può considerarsi un partito fascista. E intanto nulla fa il governo per scoprire e liquidare le basi italiane e straniere del complotto contro il nostro regime democratico.

Come è possibile - si è chiesto Napolitano - che non si riesca a colpire e sradicare dal nostro Paese l'attività criminosa dei servizi segreti greci e dei fascisti croati? Come è possibile che non si riesca a impedire che in Italia si trafficino esplosivi, si fabbrichino ordigni micidiali, si costituiscano depositi di armi? Si è lasciato che venissero così a determinarsi situazioni estremamente torbide e pericolose, come quella che esiste oggi a Trieste, in una così caratteristica e delicata zona di frontiera. Esigiamo risposte e provvedimenti immediati, chiediamo che vengano rispettate dal governo le regole democratiche in tutti i campi e sotto tutti gli aspetti, a cominciare da quello della immediata fissazione delle elezioni là dove la legge da tempo impone, come nella città di Trieste.

Poniamo nello stesso tempo problemi di fondo: quelli dell'orientamento e dell'attivo intervento dell'apparato dello Stato a garanzia dello sviluppo democratico, contro le tra-

SEGUE IN ULTIMA

ROMA, 3 settembre

Traffico ferroviario paralizzato dalle 21 di domani sera alle 21 di martedì; scioperi articolati per comparto nel corso di tutta la settimana. Per ben due volte nel giro di un mese i sindacati ferroviari (SFI - SAUPI - SIUF) dei 200 mila lavoratori delle FS sono costretti alla lotta contro il generico e arrogante atteggiamento del governo che rifiuta ogni seria e concreta trattativa sulla piattaforma rivendicativa presentata da mesi dalla categoria e sul piano poliennale di sviluppo dell'azienda ferroviaria.

Ieri sera, a meno di 48 ore dall'inizio dello sciopero, il ministro dei Trasporti Bozzi ha avuto l'imprudenza di far emanare un comunicato - ripreso con interessata solerzia da tutti i giornali padronali e dalla TV - in cui tra l'altro si afferma che «la conferma dello sciopero, nonostante la compressione del governo, in un momento di difficoltà nella situazione del Paese, e la prospettiva di nuove astensioni dal lavoro in forma articolata, fanno pensare che le centrali sindacali abbiano tenuto presenti motivi di ordine non prettamente sindacali».

Tanto più grave e assurda appare questa tesi governativa, se si tien conto degli sviluppi di questa lunga e difficile vertenza, che impegna ormai da molti mesi i lavoratori delle FS.

Tra le richieste dei ferrovieri vi è quella di varare un piano di investimenti di 400 miliardi per non permettere l'aggravarsi del caos. Il governo è stato capace di approvare solo un piano-ponte di 400 miliardi. La mancanza di un impegno serio azzarda la situazione già insostenibile (magazzini stracolmi, vagoni superaffollati, ritardi, rete ferroviaria nel Meridione vecchia di decenni). La stessa industria di materiale ferroviario prodotto al febbraio 1972 solo 1.000 vagoni sui 2.164 ordinati: è una vera e propria «serrata contro il trasporto pubblico» a vantaggio di quello privato autostradale controllato dalla Fiat.

CHEMICI - 1.300 mila lavoratori chimici si preparano al nuovo sciopero nazionale della categoria proclamato dalla Federazione sindacale unitaria per giovedì 7. La nuova azione di lotta è stata determinata dalla intransigenza del padronato, che ha portato, al terzo sciopero, alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. In pratica il padronato chimico rinuncia a qualsiasi concreto impegno sui punti qualificanti della piattaforma rivendicativa della categoria.

Già da domani, comunque, i lavoratori del settore riprenderanno gli scioperi articolati di otto ore settimanali. Venerdì 9 settembre si riuniranno a Livorno tutti i consigli di fabbrica dei chimici e degli altri settori affini, mentre assemblee, riunioni e incontri sono in programma per la giornata nazionale di lotta del 12 settembre.

A pagina 4: PERCHÉ LA LOTTA DEI FERROVIERI

Mobilizzazione di massa contro i rigurgiti fascisti e le minacce alla democrazia

Cile: oggi a Santiago la risposta popolare all'attacco di destra

Unità Popolare invita, nel caso di tentativi di «golpe», allo sciopero generale e all'occupazione delle fabbriche - Un comunicato delle direzioni comunista e socialista sui pericoli di guerra civile

DAL CORRISPONDENTE

SANTIAGO DEL CILE, 3 settembre. Le direzioni socialista e comunista hanno emanato un importante comunicato nel quale si afferma che l'attacco reazionario delle controrivoluzionarie che configurano una grave situazione che, se non verrà immediatamente e in modo fermo e deciso bloccata, può condurre il Paese alla guerra civile.

«Negli ultimi mesi sono sorte nei due partiti divergenze di giudizio, alcune delle quali importanti, a proposito di diversi aspetti del processo rivoluzionario. In conseguenza - continua il comunicato - si esacerbano le tendenze settarie che contribuiscono al deterioramento delle relazioni fraterne fra i due partiti. I nemici hanno tentato, ma invano, di approfittarne. Con la responsabilità propria dei nostri partiti, di fronte alla gravità del momento abbiamo deciso di lasciare da parte le divergenze che ostacolano la lotta comune e di appellarci a ognuno dei nostri militanti per rinforzare il lavoro unitario e applicare una tattica comune e unica, a tutti i livelli, nelle azioni di lotta popolare. Invitiamo i nostri dirigenti e militanti a intensificare i contatti di scambio di opinioni per fare più solida l'unità social-comunista».

I partiti di Unità Popolare, chiamando i lavoratori a partecipare al grande corteo di domenica, hanno in particolare dato i seguenti orientamenti: «In caso di colpo di Stato dei cospiratori fascisti, sciopero generale con occupazione di fabbriche, poderi, e servizi».

Inoltre per il momento presente, i partiti invitano a

Guido Vaccaro

SEGUE IN ULTIMA



OLIMPIADI: GIORNATA DI MEDAGLIE PER L'ITALIA

Due medaglie d'oro e una di bronzo per l'Italia: «Ambassador», ha conquistato il titolo olimpico nel salto. Antonella Ragno ha vinto la finale del fioretto individuale femminile; Novella Calligaris ha ottenuto il terzo posto negli 800 stile libero. Crediamo di non sottovalutare le imprese di Mancinelli e della Ragno se diciamo che il «bronzo» di Novella equivale all'«oro» degli altri due azzurri. L'ondina di Padova ha infatti preceduto alcuni dei «mostri» americani ed australiani: battuta dalla Rothhammer (nuovo primato mondiale) e dalla celeberrima Shane Gould, la Calligaris è stata la prima donna europea a scendere sotto i nove minuti. Sempre nel nuoto Mark Spitz ha conquistato nei 100 stile libero la sua sesta medaglia d'oro assieme al suo sesto record mondiale. Nella sua scia - arrivando terzo - il sovietico Vladimir Bure è stato il primo europeo a scendere sotto i 52" (51"8). Nell'atletica Menna - con Borzov e Larry Black - ha vinto la sua serie dei 200: oggi è uno dei tre favoriti. Nella foto: Novella Calligaris in azione.

Da stamane senza generi alimentari in seguito alla protesta dei commercianti

Negozi chiusi per 2 giorni a Roma

Pesanti disagi per i consumatori - Il calmiere del prefetto ha paralizzato il commercio al dettaglio - Senza esito i tentativi di giungere ad una mediazione all'ultimo momento - La destra cerca di coprire le reali responsabilità

Dopo il complotto ordito contro i fratelli Panagulis. Repressione in Grecia contro oppositori al regime. Fermati dalla polizia anche il padre e la sorella della studentessa greca che venne minacciata a Roma di rapimento da parte delle spie dei colonnelli - Papadopolus minaccia di protrarre per altri 25 anni la dittatura militare. (A PAG. 12)

ROMA, 3 settembre

Da domani, e almeno per due giorni, sarà quasi impossibile fare la spesa a Roma. Tutti i negozi di generi alimentari, tranne i banchi dell'Ente comunale di consumo, rimarranno infatti chiusi per protesta contro il calmiere deciso dal governo. Le difficoltà e i disagi per tutti i consumatori saranno senz'altro pesanti, in modo particolare per i lavoratori, per i pensionati, per tutte le categorie che hanno un reddito inferiore. Ancora una volta, quindi, è su di loro che le «allimentari» scelte governative scaricano le conseguenze, favorendo i padroni, i redditieri, gli speculatori.

L'affare del calmiere e tutta la montatura che gli è stata creata intorno, compresi certi atteggiamenti oltranzisti e corporativi assunti da taluni settori del commercio, fanno parte di questa politica. Il prefetto, su evidente mandato di Andreotti, ha inventato un provvedimento talmente infelice da dover essere ritirato e respinto dopo una sola settimana. In sette giorni il demagogico progetto di «calmiere» e «maggiore parte dei generi alimentari ancorando» a quelli venduti dall'Ente comunale di consumo, è stato ampiamente «ridimensionato» liberalizzando i prezzi di tutte le carni estere, di numerosi prodotti «di marca» (che per la verità già sfuggivano regolarmente a qualsiasi controllo) e stabilendo inoltre la possibilità di un aumento del 10 per cento per i prezzi degli ortofrutti, rispetto a quelli stabiliti dal listino.

Insomma, il Comitato prezzi ha riconosciuto il fallimento del precedente decreto e ha tentato un recupero in extremis, anche di fronte alla minaccia della chiusura di tutti i negozi. Tentativo, però, senza esito.

SEGUE IN ULTIMA

Ieri notte al quartiere Montesacro

Sezione romana del PSI incendiata dai missini

Gravissimi danni - Arrestato uno degli attentatori, giovane attivista del MSI - Svastiche sulla sinagoga di Trieste

ROMA, 3 settembre

Un gravissimo attentato fascista è stato perpetrato da un gruppo di missini nella sede della sezione del PSI del popoloso quartiere di Montesacro è stata devastata da un'esplosione e dal conseguente incendio. Uno degli attentatori, un giovane attivista missino, è stato identificato ed arrestato. Gli altri tre, probabilmente due, sono ancora sconosciuti. L'attentato avrebbe potuto avere serie conseguenze per le persone. L'esplosione, infatti, ha letteralmente mandato a frantumarsi una delle pareti della sezione, adiacen-

te ad un altro appartamento, per fortuna disabitato. La parete, crollando, ha sepolto sotto di sé tutte le suppellettili della stanza. Non vi è dubbio che le conseguenze per gli eventuali abitanti avrebbero potuto essere molto gravi.

Ma ecco come si sono svolte le fasi del grave episodio. La sezione del PSI si trova al n. 21 di via Titano, nelle vicinanze di piazza Sempione, al piano terreno di un grosso palazzo. Verso le

ore 4 di questa mattina una fortissima esplosione ha svegliato gli abitanti della zona. La signora Liliana Fortuna, che abita un appartamento proprio sopra la sezione socialista, ha così raccontato quello che ha visto e sentito. «Mi sono svegliata di soprassalto - ha detto - Mentre mi stavo precipitando alla finestra e ho visto prima una nuvola di fumo uscire dalla sede socialista e poi una lingua di fiamme invadere il piccolo giardino proprio da-

vanti all'entrata della sezione. Ho chiamato i vigili del fuoco che sono giunti subito sul posto ed hanno spento l'incendio. Poi è arrivata anche la polizia, non so se avvertita da qualcun altro o dagli stessi vigili». La signora Fortuna non ha visto altro: nessuna auto allontanarsi, nessuna persona fuggire. Poco più tardi tuttavia, mentre ancora sul posto proseguivano le indagini per chiarire la tecnica dell'attentato e gli esplosivi usati, la polizia veniva a sapere che in una clinica privata, la casa

SEGUE IN ULTIMA

Sempre più oscure le circostanze delle esplosioni di Milano (A PAGINA 4)

«Combattiamo contro l'oscurantismo e la barbarie» Salute del gen. Giap agli amici italiani: «Vinceremo insieme» Incontro del ministro della Difesa della RDV con il nostro inviato ad Hanoi durante la cerimonia per il XXVII dell'Indipendenza. (Nella foto: batterie contraeree in allarme presso Hanoi) (A PAGINA 12)

Bologna: solidarietà con i vietnamiti



BOLOGNA — La compagna Nguyen Ngoc Dung stringe calorosamente le mani dei bolognesi che si pretendono per salutarla alla festa provinciale de «l'Unità».

L'annuncio dato al Festival provinciale de «l'Unità»

La Provincia di Bologna si gemella con quella vietnamita di Quang Tri

Entusiasmante solidarietà internazionalista attorno ai rappresentanti vietnamiti - La compagna Nguyen Ngoc Dung documenta le cocenti sconfitte americane - I saluti del vice presidente dell'amministrazione provinciale Spartaco Brandalesi e di Mauro Zani segretario della FGCI - L'adesione degli antifascisti greci, spagnoli, iraniani e palestinesi - Le altre manifestazioni del Festival

BOLOGNA, 3 settembre. «Vietnam: dagli USA aerei di morte... dall'Emilia Romagna alla pace...» slogan di un grande pannello...

slogan inneggiati alla libertà del Vietnam e di denunce degli aggressori. Il concentrato dei manifestanti in piazza VIII Agosto...

la Federazione comunista, i giovani, le donne, hanno allestito alcune tende per raccolta di sangue da inviare al Vietnam del Nord...

governare», parleranno il presidente della Regione, Guido Fantini e il sindaco di Bologna, Renato Zangheri.

no dedicate una tavola rotonda e una conferenza dibattito nelle serate di giovedì e venerdì.

Approvato a conclusione del Consiglio nazionale riunito a Roccaraso

ACLI: documento sulle lotte per i contratti e le riforme

Vivace dibattito nell'ultima giornata dei lavori del convegno di studio Critiche ai punti della relazione di Sala concernenti la situazione politica ed economica - Come battere il governo di centro-destra

DALL'INVIATO. ROCCARASO, 3 settembre. Il Consiglio nazionale delle ACLI che si è riunito oggi ha approvato una risoluzione in cui si indicano le linee di azione del movimento...

ripresa della collaborazione fra PSI e DC veniva vista nella relazione entro i limiti, appunto del centro-sinistra, mentre è stato rilevato nel dibattito...

Il segretario generale che si è riunito stamane aveva di fronte un compito non facile. Si trattava infatti di un convegno...

Alessandro Cardulli

In vista della riunione di mercoledì del Consiglio dei ministri

Sforzi propagandistici di Andreotti per mascherare le difficoltà del governo

L'incontro con La Malfa e la questione della TV a colori - Il 7 l'incontro a Palazzo Chigi con i sindacati - Un discorso del segretario del PSDI, Orlandi

ROMA, 3 settembre. Nei giorni della imminente vigilia della riunione del Consiglio dei ministri di mercoledì prossimo, l'on. Andreotti sta facendo di tutto per smusare i molti angoli allorati all'interno della coalizione...

tata dell'avvenimento. Il presidente del Consiglio reclamizza al massimo l'assicurazione avuta dai repubblicani secondo la quale essi non daranno seguito alla minaccia di dissociarsi dalla maggioranza sulla questione della TV a colori.

Si riunisce il direttivo di «Nuova Dirigenza». ROMA, 3 settembre. Il comitato direttivo del sindacato nazionale dei funzionari direttivi dello Stato «Nuova Dirigenza» è stato convocato...

A Palermo 540 operai minacciati di licenziamento. PALERMO, 3 settembre. Improvvisamente, ma non inattesa, esplodono le gravi conseguenze della crisi delle aziende del gruppo pubblico...

Il 19 inizio delle trattative per il contratto dei cementieri. ROMA, 3 settembre. Il 19 settembre avranno inizio le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli 80.000 lavoratori del marmerario, piastrelli e manufatti in gesso.

Aperta un'altra settimana di lotta per il diritto al lavoro

I parroci della Valle Susa contro il piano Montedison

Il Consiglio regionale piemontese discuterà la richiesta di aprire una contrattazione con il colosso chimico - Documento dei Consigli comunali

DALLA REDAZIONE. TORINO, 3 settembre. Si apre domani un'altra settimana di lotta dei lavoratori e delle popolazioni della Valle Susa contro la decisione della Montedison di smobilitare gli stabilimenti di Sant'Antonio e di Borgone e il reparto torcitura dello stabilimento di Rivarolo...

che la Regione si pronuncerà non solo per la revoca delle smobilitazioni dei Comuni della Valle Susa, ma che si apra una vera e propria contrattazione su tutto il piano Montedison...

Regione «assume le posizioni degli Enti locali e dei sindacati, richiesta un incontro diretto con il presidente del Consiglio, convocò una riunione di tutti i parlamentari piemontesi, promossa in concomitanza con il convegno nazionale dei delegati delle fabbriche...

In lotta i turnisti

Ferrara: sciopero al Petrolchimico

DAL CORISPONDENTE. FERRARA, 3 settembre. «Avevamo già messo in giro le voci che per il contratto era ormai tutto sistemato, e l'incontro di Roma sarebbe stato poco più che una formalità. Addirittura, in fabbrica, c'è chi era già venuto ad illustrare la conclusione del contratto, punto per punto: tanto di salario, tanto per l'orario e così via».

Le indagini sul rapimento del professionista palermitano

Tracce di Cassina nella villa di un mafioso

PALERMO, 3 settembre. Luciano Cassina, l'ingegnere rapito il 16 agosto scorso, sarebbe stato prigioniero, anche se per poche ore, a Villagrana, in una villetta che appartiene al quarantenne Giuseppe Calò, il presunto mafioso arrestato insieme con Leonardo Vitale, di 31 anni, e Francesco Scrima, di 30, sotto l'accusa di concorso nel rapimento. La villetta, non ancora del tutto ultimata, sarebbe stata il quartier generale della banda; anche Vitale infatti vi si recava spesso in quanto aveva l'incarico di farne gli intonaci interni.

più tre sopralluoghi nell'abitazione che, per la sua posizione, appare ideale per tenere prigioniero un ostaggio. Il trasferimento dell'ing. Cassina in un altro luogo sarebbe avvenuto subito dopo il primo interrogatorio di Vitale, proprietario della «Fulvia» nota da un passato vicino al luogo del rapimento e vicina alla stessa ora. Appena Vitale fu convocato per l'interrogatorio, secondo questa ipotesi, il professionista sarebbe stato portato altrove nel timore che Vitale potesse tradirsi. Agenti di polizia e carabinieri non hanno voluto commentare le indagini.

personali, il quale avrebbe informato gli investigatori che suo fratello «ritardava a rinascare» e in pratica aveva perso una mano al PSI modificando sensibilmente ed esplicitamente l'opinione da lui stesso espressa nell'ultimo consiglio nazionale sullo «stato di necessità» quale giustificazione della scelta centrista.

La perizia necroscopica compiuta ieri dal professor Caruso, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Palermo, ha fruttato accertato che Ignazio Falzone è stato ucciso con due colpi di lupara sparati da distanza ravvicinata. Non fu pertanto, come ritenuto in un primo tempo, un agguato, ma l'assassino affrontò la sua vittima e non le diede il tempo di caricare la doppiaetta che Falzone portava a spalla.

In un documento diffuso oggi, i sindacati denunciano il tono burocratico e da tecnocrate delle giustificazioni dei Gritti per decisioni che coinvolgono il destino di migliaia di famiglie che contestano altresì i contenuti.

Circa lo sbandierato piano di investimenti per venti miliardi in tre anni, CGIL, CISL e UIL chiedono che si chiarisca questo piano è così perfetto, non sia stato sottoposto preventivamente ad ogni decisione all'esame delle organizzazioni sindacali, del potere pubblico e delle amministrazioni locali.

Un «regolamento di conti» l'assassino sull'Etna?

CATANIA, 3 settembre. Carabinieri, agenti della squadra Mobile e guardie di Finanza continuano le indagini, dirette dal sostituto procuratore della Repubblica di Catania, dott. Campisi, per identificare l'uomo ucciso 15 giorni fa sull'Etna con un colpo di fucile e uno di pistola. L'ucciso è stato poi sfiorato con altri due colpi di fucile al viso, sparati da distanza ravvicinata e privato di ogni oggetto che potesse consentirne il riconoscimento.

ANTONIO GHIRARDINI di anni 53. Ne danno il doloroso annuncio la moglie Emma Zini, il figlio Luigi con la moglie Rosanna, la figlia Bruna con il marito Elio, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. I funerali giungeranno da Modona lunedì sera alle ore 16,30 direttamente a Vignola, dove dall'abitazione in via Moserese 754 (angolo via Siero), si formerà il corteo per la chiesa di Brodano. Si ringrazieranno un'ora tutti coloro che intervengono alla messa cerimoniosa.

Per contro, Nixon intensifica l'operazione rivoluzionaria, che per i ritiri delle truppe è un enorme «bluff», ha affermato la compagna vietnamita, perché al tempo stesso Nixon aumenta mezzi e uomini in marina e in aviazione tanto che oggi sono presenti sui fronti di guerra 300 mila soldati tra americani e fantocci. Ad ogni sconfitta Nixon aumenta la «escalation» (in quattro anni sono state spacciate sul Vietnam tre milioni e mezzo di bombe), ma noi lotteremo fino alla vittoria, forti dell'insegnamento del Presidente Ho Chi Minh: «Vale la pena sacrificare ogni cosa, piuttosto che vivere nella schiavitù». E' per questo, ha concluso la compagna del governo rivoluzionario, che per quanto dure siano le rappresentanze di Nixon, esse si traducono inevitabilmente in una disfatta della cosiddetta politica di vietnamizzazione.

In precedenza il segretario dei giovani comunisti bolognesi, Mauro Zani, aveva portato alla delegazione vietnamita saluti di tutti i giovani democratici, anche degli antifascisti di Spagna, Grecia, Iran, Palestina, che hanno firmato la loro adesione alla manifestazione. «Il Vietnam unisce soprattutto i giovani», ha detto Zani, «perché la lotta dei vietnamiti è la lotta per la civiltà».

La solidarietà con il Vietnam è uno degli elementi caratterizzanti del festival provinciale de «l'Unità». Va ricordato che, oltre al corteo di ieri, è previsto per martedì uno spettacolo di cori e danze per la chiesa di Brodano. Si ringrazieranno un'ora tutti coloro che intervengono alla messa cerimoniosa.

Nell'area del festival, inol-

Onoranze funebri Pregni Modona

Ezio Rondolini

Vent'anni di attività del famigerato Centro

didattico nazionale scuola media

Nella scuola al servizio dei democristiani

Istituiti dal fascismo, i centri hanno funzionato successivamente come strumenti di penetrazione clericale - Ipotesi pedagogiche apparentemente avanzate in un quadro generale in cui si ignora o si maschera la selezione di classe attuata attraverso la scuola - Un fitto volume di testi e documenti

Il Centro didattico nazionale scuola media celebra un ventennio d'attività raccogliendo in un denso volume, ripartito cronologicamente e per argomento (questioni di carattere generale e di struttura della scuola, orientamento, esperimenti e materie d'insegnamento, doposcuola e istituti di recupero), una settantina di documenti (« Archivio didattico » *Venti anni di attività del Centro Roma, Centro didattico nazionale scuola media, 1972, 600 pag., lire 3750.*)

I documenti compresi nella prima parte presentano due principali caratteristiche: il tentativo, naturalmente fallito, di estendere alla scuola media le tecniche attivistiche mai attuate in forma diffusa nella scuola primaria; la sperimentazione di una scuola unitaria successiva all'elementare.

Gli anni in cui si costituì il Centro didattico erano quelli in cui si andava attuando, grazie all'azione dei ministri democristiani e alla scarsa o nulla resistenza opposta dagli alleati « laici » della Dc nelle maggioranze centriste, la penetrazione clericale nella scuola primaria, che ebbe il suo culmine nei famigerati programmi del 1953, ancora in vigore. La cornice e la giustificazione pedagogica dell'operazione si trovava nella teoria della « scuola attiva secondo l'ordine cristiano », una parodia del movimento attivista che cercò per decenni di rinnovare metodi e contenuti della scuola su basi laiche e progressiste. Dopo aver introdotto nella scuola elementare lo spirito del più becero clericismo e questa parodia dell'attivismo, la medesima operazione, sia pure in forma più cauta, fu tentata nella scuola postelementare, se pure con minor successo; il suo strumento fu comunque il Centro didattico.

Sulla questione della riforma della scuola dagli undici ai quattordici anni, il Centro diede un contributo piuttosto modesto all'affermazione delle correnti che proponevano la scelta unitaria quale si realizzò, con molte ambiguità, nel 1962 con l'istituzione della scuola media giuridicamente unica. Il contributo si limitò quasi esclusivamente ad alcuni esperimenti condotti su scala limitata e inficiati, come tutte le attività dei centri didattici, dalla rigida impostazione ideologica che privilegiava, fino a darle un monopolio pressoché assoluto, la corrente pedagogica cattolica. Il fatto è che i centri didattici, istituiti dal fascismo come strumento di regime, hanno funzionato dagli anni 50 come strumento del nuovo regime democristiano. E' una tara di origine da cui queste istituzioni non si sono mai liberate.

Da Terracina

Celebrato il centenario della società operaia di Pontedecimo

GENOVA, 3 settembre. Il compagno senatore Umberto Terracina ha celebrato, questa mattina, con un discorso seguito attentamente da un folto uditorio, il centesimo anniversario di fondazione della Società operaia di mutuo soccorso « La Fratellanza » di Pontedecimo nata, appunto, nel 1872, il 10 novembre.

La società, fedele sempre alle sue origini democratiche ed ai valori ideali che avevano ispirato i suoi fondatori, fu costantemente centro di sviluppo sociale e politico e neppure il fascismo riuscì a domarla. Dirigenti e soci furono in prima fila durante la guerra di liberazione, si ricorda, fra l'altro, il tipografo Giacomo Belletti, che nel più duro periodo della ventennale lotta antifascista, fece uscire clandestinamente « l'Unità » e poi, catturato, venne deportato e ucciso a Mauthausen.

Giorgio Bini

I capolavori d'arte vanno in rovina più per l'incuria degli uomini che per l'usura del tempo

Il declino di Assisi

E' in pericolo il «Ciclo giottesco» della vita di San Francesco, insieme ad altre opere di inestimabile valore - Il «bang» degli aerei supersonici ogni giorno provoca vibrazioni deleterie per le antiche strutture murarie e per gli affreschi - Restauri saltuari, mentre urge «una terapia costante e intensiva» - Alle proteste governo, ministri e sovrintendenti rispondono con il silenzio - L'iniziativa della Regione per difendere i centri storici



Il tempio di Minerva, risalente al II secolo d.C., che sta andando in rovina. Nella foto a destra il centro storico di Montefranco, sventrato e ridotto a poco più che un ammasso di rovine.



DALL'INVIATO

ASSISI, settembre

Il Ciclo giottesco della vita di San Francesco è in pericolo. «Profonde stanno sgretolando gli affreschi, che Giotto sul finire del '200 dipinse sulle pareti delle navate della basilica superiore di San Francesco. Le inesorabili frustate del tempo e l'incuria degli uomini («In questo secolo sono stati effettuati dei restauri, ma si è trattato di interventi d'urgenza e non di una terapia costante ed intensiva») hanno indebolito la loro fragile trama.

Poi sono arrivati i «supersonici» dell'aeronautica militare. Sono gli F-104 «intercettori» di base a Grosseto. Sorvolano ogni giorno Assisi, a bassa quota superando in molti casi il muro del suono con il tipico «bang» incedente. Allora tutta Assisi si trema. Muoiono le covate di pulcini; vanno in frantumi i vetri delle case; vibrano le strutture murarie dei monumenti romani, delle abitazioni, delle chiese, degli oratori medievali; si scroglia sotto l'azione delle violente vibrazioni — irrimediabilmente gli affreschi di Giotto.

Dalle tele, poggiate sul telaio ligneo, alcuni affreschi sono stati riportati, si distaccano minutissime particelle di colore; lentamente le stupende figure perdono i loro contorni. Si allargano le fenditure che serpeggiano sugli affreschi giotteschi e di Cimabue ancora saldati alla malta delle pareti della basilica superiore.

Le conseguenze del «bang»

dei supersonici si fanno sentire anche sulle stupende vetrate policrome — in molti casi realizzate su cartoni di Giotto, Simone Martini, Andrea da Bologna e Leonardo allievi — paragonabili solo a quelle della Cattedrale di Chartres. Formate da piccole «tessere» di vetro incastonate in montature di piombo, entrano in vibrazione; così si verifica il progressivo distacco delle tessere dal supporto piombato. Piccoli cuini di luce — i raggi del sole che penetrano e che vanno a disegnarsi sul pavimento della Basilica — indicano la caduta delle tessere. Impugnabile pulviscolo colorato vola via, nella Basilica inferiore anche dagli affreschi di Giotto, Cimabue, Ambrogio Lorenzetti, Simone Martini e del Maestro delle Vele.

Assisi non è solo la Basilica di San Francesco. La città è un inteso scenario di opere d'arte ed il «bang» degli F-104 non fanno distinzioni. Ci sono state proteste. Sono tutte cadute nel vuoto. A questo punto il professor Roberto Leoni, presidente della locale sezione di Italia Nostra ha inviato una lettera al presidente del Consiglio per chiedere un intervento immediato.

Andreotti, impegnato nello scandalo PIRELLA, non ha risposto e così il ministro Scalfaro, a cui il patrimonio artistico nazionale è stato tanto a cuore che uno dei primi atti del suo ministero è stato quello di liberalizzare l'esportazione dei beni culturali. Sull'idea del disinteresse governativo si innesta quella della Sovrintendenza ai Monumenti e della Sovrintendenza all'Antichità dell'Umbria, il cui impegno per Assisi finora è stato di tutto irrisorio. Il Sovrintendente ai Monumenti interpellato sul futuro degli affreschi «supersonici» si è limitato ad affermare che si rende necessario l'intervento dei tecnici.

Il professor Roberto Leoni insieme ad un gruppo di compagni di Assisi, ha organizzato una battaglia durissima in difesa dei «beni» della sua città. «Un aiuto concreto, un intervento serio per la cura, la conservazione di questo e di tutto il patrimonio dell'Umbria — afferma — a questo punto non può che venire dalla Regione Umbra, raccolto con viva soddisfazione la decisione della Giunta regionale umbra di procedere, in accordo con il CNPE, alla stesura di un progetto pilota per i centri storici ed alla redazione di un piano urbanistico regionale. Ciò dimostra la volontà di attuare quanto previsto dallo statuto regionale. Ma bisognerà far presto. Il tempo, insieme alla noncuranza dei cosiddetti organi predisposti a tutelarli, è il nostro maggior nemico».

Il tempo lavora in sordina, l'assenteismo governativo e degli organi statali fanno il resto. La Basilica, discurata, cede e, in pratica, abbandonata al suo destino.

Chiunque impunitamente potrebbe sfregiare un dipinto di Giotto o Cimabue, un affresco di Ambrogio Lorenzetti, di Simone Martini, abbiamo calcolato che in un momento di scarsa affluenza una équipe di specialisti potrebbe tranquillamente asportare ben più di un frammento di un affresco nel giro di pochi minuti.

Anche i frati francescani ammettono che la situazione è insostenibile, ma fanno ben poco per rimediare. Quando si tratta di tirare fuori i soldi per eseguire i restauri che la Basilica richiede, non si trovano. E' necessario dunque l'intervento delle autorità competenti che, come nel settore farmaceutico, stabilisca una precisa normativa per la formulazione, la lavorazione, il controllo dei prodotti in modo da garantire non solo il prezzo adeguato, ma anche la reale efficacia e soprattutto l'assoluta innocuità per la salute.

Forse leggere la composizione di un cosmetico toglierà al prodotto quell'aura di magico segreto così ben sfruttabile per la sua pubblicità, ma certamente rassicurerà il compratore. E questo è il minimo che oggi le autorità competenti dovrebbero garantire.

Laura Chiti

Che cos'è l'esacorofene che ha reso mortale in Francia il talco per neonati

UN DISINFETTANTE PERICOLOSO

Se è vero che l'episodio francese è stato determinato da un errore di dosaggio, resta il fatto che in laboratorio sono stati provati effetti tossici del prodotto anche in dosi limitate - Qual è la quantità innocua all'organismo - Gli studi negli Stati Uniti - Perché si deve far sapere di che cosa sono fatti i cosmetici

Il talco infantile, come ormai tutti sanno, è un prodotto che ha reso mortale in Francia il talco Morhange, responsabile della morte di molti neonati, ha portato alla ribalta della cronaca l'esacorofene, un composto organico atossico, che, per le sue proprietà batteriostatiche e battericide, viene ampiamente impiegato sia nella industria farmaceutica come disinfettante (per uso esterno in preparazione preoperatoria) sia nell'industria cosmetica (in lozioni, deodoranti, shampoo, ed in moltissimi prodotti igienici poiché, impedendo la decomposizione batterica delle secrezioni organiche elimina il conseguente cattivo odore).

Negli animali e nell'uomo

Se è vero che la tragedia del «Talc Bebe» è dovuta ad un errore di dosaggio dell'esacorofene nella preparazione del prodotto, è anche vero che esami farmacologici avevano da tempo segnalato possibili effetti tossici di questa sostanza anche in dosi limitate.

La FDA (Food and Drug Administration), l'organismo che negli Stati Uniti è preposto alla sorveglianza ed al controllo dei prodotti alimentari e dei medicinali, aveva già posto sotto accusa l'esacorofene consigliando di ridurre l'utilizzazione al massimo ed in percentuali non superiori al 2%. Infatti fin dal 1967 si era notato che l'esacorofene poteva essere assorbito per via cutanea dall'organismo con effetti nocivi, uterini e fetali, trattati con questo disinfettante, presentavano a volte segni di intossicazione che arrivarono allo stato comatoso accompagnato da spasmi muscolari. A questa prima segnalazione l'andrea successivo si aggiunse quella del dott. D.L. Larson

giornalista del neonato in molti trattati di pediatria che lo abbinano all'uso del sapone contenente il medesimo battericida. Sembra tuttavia che il problema non sia particolarmente sensibile a questa sostanza.

I dottori Gerald Natheson e Laurence Finberg, del Montefiore Hospital di New York, hanno condotto una indagine in questo senso, riuscendo a stabilire l'elevato grado di assorbimento dell'esacorofene nel bambino neonato. I due medici inglesi, attraverso una serie di analisi effettuate sul sangue di neonati lavati con sapone contenente esacorofene, poterono stabilire che il livello ematico di questa sostanza assorbita attraverso la epidermide raggiungeva le 0,109 parti per milione — una concentrazione già preoccupante — dalla nascita al momento in cui il bambino lascia l'ospedale. Un neonato lavato solo cinque volte con una soluzione al 3% di esacorofene presenta un livello ematico di questa sostanza pari a 0,616 parti per milione, più della metà della concentrazione capace di produrre i fenomeni degenerativi nel tessuto nervoso dei ratti usati dalla dottoressa Kimbrough per i suoi esperimenti.

Rassicurare i compratori

E' dunque l'esacorofene il deodorante che fa degenerare il cervello? Deve essere considerato alla stregua di una sostanza pericolosamente inquinante? Sarebbe certamente eccessivo affermare. L'FDA nel segnalare la tossicità ha contemporaneamente fissato i limiti e le concentrazioni entro le quali l'uso di questo prodotto è ammesso con garanzia di sicurezza. L'allarme gettato dall'FDA ha

pronta risposta in tutto il mondo.

In Italia i cinque prodotti medicinali in vendita nelle farmacie, come indica l'Informazione Farmaceutica, non superano il limite del 2% in concentrazione. C'è tuttavia da osservare che esistono in commercio innumerevoli prodotti cosmetici contenenti una concentrazione di questa sostanza superiore al 2% in concentrazione. C'è tuttavia da osservare che esistono in commercio innumerevoli prodotti cosmetici contenenti una concentrazione di questa sostanza superiore al 2% in concentrazione.

La zona è un feudo del demone di una armonia e suggestività. Alcuni speculatori intendevano trasformare il mulino in un ristorante-pizzeria con parcheggio, spezzando l'integrità paesaggistica dell'intero complesso. Per il momento, in seguito ad una serie di denunce, il pericolo è stato scongiurato, ma sembra che gli speculatori non abbiano rinunciato al loro progetto. Umbria a pezzi: per questo c'è chi gira la regione a scattare diapositive di quel che resta.

Carlo Degl'Innocenti

Invasione delle auto

Assisi è tutta «centro storico» e non c'è quindi angolo che non debba essere tutelato, conservato, restaurato con cura. Cominciando, invece, per il centro storico, il piano di restauro alle sue parti, ad ogni passo ci si trova di fronte al più sconosciuto e dimenticato: mura e archi medievali che si sgretolano, affogati da erbacce parassite; affreschi del '300-400, dipinti sulle facciate dei palazzi, romanici (quelli dell'Oratorio dei Pellegrini, monumento nazionale, sono praticamente scomparsi) e rinascimentali (quelli della Basilica superiore).

L'ultima denuncia fatta dal professor Leoni riguarda il millenario «cimitero» di Montefranco, il Tempio di Giano che giacciono abbandonati nei sotterranei della chiesa di Santa Maria Maggiore. Più volte è stato chiesto il loro restauro e l'apertura al pubblico del sottoragno. Nessuna di queste richieste è stata accolta ed il continuo stillicidio d'acqua distorce il risultato che si sarebbe ottenuto: il bimillenario pitture romane.

Chi paga per i reati?

Siamo dunque di fronte ad una situazione di estrema gravità, ma che può essere ancora affrontata con una «campagna» di restauro a largo respiro, il cui scopo non deve essere quello di trasformare Assisi in un museo, bensì quello di un recupero attivo del centro storico, che una volta risanato non solo consenta l'accesso degli stranieri alla popolazione, ma tornere ad essere, come nel passato, un vivace centro di attività artigianali e culturali.

Le distinzioni, le deturpazioni, le manomissioni non avvengono solo ad Assisi. «Gran parte dei beni culturali umbri», afferma il professor Leoni — stanno andando alla deriva. Si impone il problema della catalogazione del nostro patrimonio artistico maggiore e minore. Decine e decine di chiese, in parte semiabbandonate, sono state spoliate. Altre lo sono. Oggetti di grande valore vanno ad alimentare il mercato antiquario».

Nuova conferma del ruolo del MSI nella «trama nera»

Treni bloccati da questa sera a domani sera contro i «no» del governo

Trieste: dirigente missino annuncia che Forziati è rifugiato all'estero

Il noto esponente di «Ordine Nuovo» aveva denunciato un tentativo di estorsione da parte di uno degli imputati per la strage del '69 - Come i suoi amici giustificano la latitanza - Non regge il tentativo di Ventura di dissociarsi dal neo-nazista Freda

Giovanni Ventura ha raccontato al giudice istruttore, a proposito della catena di attentati terroristici del 1969, più o meno quello che, in più riprese, ebbe confidenzialmente a rivelare all'amico Guido Lorenzon. Solo che a Lorenzon parlava in prima persona. Al dott. D'Ambrosio sostiene di aver riferito ciò che viene a sapere, in via altrettanto confidenziale, da Franco Freda. Insomma Ventura, dopo quasi tre anni di accanita resistenza, di assoluto mutismo, di continue negazioni, vuol presentarsi come un nuovo Lorenzon: colui che non esita a tradire l'amico (Freda, nel suo caso) pur di servire la verità e la giustizia.

Lettera ad un settimanale

Ora è noto che le perizie grafologiche fatte eseguire dal giudice Stiz hanno dimostrato che il documento attribuito a Freda è falso. Il documento che quel demone indirizzò ai veneti vergati di pugno da Franco Freda e Giovanni Ventura? Altro che rottura di cravatte. È un documento già al '63-'64. Del resto, ancora nel '65, Ventura stampava un libello ciclostilato al titolo «Reazione», infornato di farnetizzazioni naziste degne del linguaggio di un Freda.

Si ponga mente, infine, ad un passaggio del mandato di cattura contro Freda e Ventura emesso dal giudice D'Ambrosio, laddove si cita l'averlo testimoniato di Benedetto Roveroni e di Giuliano Euboe, che è Roveroni? Il suo nome ricorre nel memoriale indirizzato dal dott. Giuliano al giudice istruttore di Padova, Ruffini, nel settembre del 1969, molto tempo prima che Lorenzon facesse balzare Giovanni Ventura alla ribalta della cronaca.

I «timer» per le bombe

Sempre confidandosi con Guido Lorenzon, il librato-cittone di Trieste si domanda a se stesso: «ma la bomba collocata presso la sede della Banca Commerciale di Milano non fosse esplosa. Che cosa dimostra questa sua perplessità, se non il fatto che Ventura sapeva come gli ordini destinati alle banche erano comandati da un uomo in un'aula di funzionamento doveva essere pari al 100 per cento? Solo dopo i cattivi risultati ottenuti con i congegni ad orologeria (su dieci bombe collocate sui treni nell'agosto soltanto otto erano esplose), Freda si era rivolto all'elctrotecnico Fabris per informarsi sull'esistenza di un consenso a tempo che desse le più complete garanzie di operare il contatto. Questo congegno venne individuato nel momento stabilito. Ed è quanto deve essersi verificato per la bomba collocata alla Banca Commerciale.

A Castellammare e Torre Annunziata Proteste antifasciste nel Napoletano

NAPOLI, 3 settembre

Due manifestazioni antifasciste si sono tenute questa mattina a Torre Annunziata e a Castellammare di Stabia. A Torre sono convenuti anche i rappresentanti delle Amministrazioni comunali di Bosco Reale e di Bosco Tre Case, con i rispettivi sindaci e i gonfalonieri, un folto corteo, con alla testa i componenti l'Amministrazione popolare di Torre, ha percorso le strade cittadine concludendosi con comizi di Bevilacqua e Del Prede per l'ANPI, e di Rimessa a nome delle tre organizzazioni sindacali.

gi. in rapporto alle attività dei peggiori gruppi neofascisti, da Padova a Thiene a Trieste.

Da quest'ultima città, una voce si è levata con la pretesa di «clarire» le ragioni della «sparizione» di Forziati, in una lettera ad un settimanale locale, il membro della direzione provinciale del MSI Ugo Fabris spiega che Gabriele Forziati, noto esponente tridentino di «Ordine Nuovo», ha definitivamente scelto «la via del volontario esilio». La ragione? Per non presentarsi in nessun modo (dopo aver lui denunciato un tentativo di estorsione subito ad opera di Freda) al tentativo di coinvolgere in oscure trame eversive gli uomini più esposti dell'opposizione nazionale.

Vere o non vere le affermazioni del Fabris, volontario o meno il definitivo esilio» di Gabriele Forziati, questa lettera di un esponente ufficiale del MSI dimostra come i «panini dell'Ordine Nuovo», ha definitivamente scomparsi ad uno ad uno alla chetichella (Pozzan, Balzarini, Forziati), non abbiano agito isolati, ma in un disegno comune e unificato personale. Il loro comportamento risulta perfettamente noto addirittura in seno al MSI, al difeso e giustificato pubblicamente. Si tratta ora solo di sapere da chi è stato consigliato, appoggiato addirittura imposto.

Mario Passi



IL «BOSS» IN CATENE NEW YORK — Auguste Joseph Ricord, ritenuto uno dei «boss» del traffico clandestino di eroina, è giunto l'altra notte ammanettato a New York dopo essere stato estradato dal Paraguay, paese in cui si era rifugiato. Nella foto ANSA: Ricord scortato da agenti del Narcotic Bureau e dei servizi di dogana.

Nessun elemento nuovo emerso sinora dalle indagini di polizia e carabinieri

Sempre più oscure le circostanze delle due esplosioni di Milano

Nella sede del MSI era stata costruita un'uscita d'emergenza che consente di saltare agevolmente il muro di cinta sul retro dello stabile - Il guardiano notturno dell'altra sede fascista, ex agente di polizia allontanato dal Corpo, venerdì notte si era preso una vacanza

MILANO, 3 settembre

Nessun elemento nuovo è uscito sinora dalle indagini che carabinieri e polizia stanno svolgendo sulle due esplosioni dell'alba di ieri, contro la sede provinciale del MSI in via Mancini a Porta Vittoria, e contro la tipografia del «Candido» in via Bellarmino a Porta Ticinese.

Nelle due villette, nelle quali sono state fatte brillare forti cariche esplosive, tutto pareva fosse rimasto come ieri mattina in attesa del sopralluogo da parte del Magistrato, sopralluogo che in un primo tempo si diceva sarebbe avvenuto in mattinata e che invece è stato fatto nel pomeriggio.

In via Mancini, il magistrato e gli esperti sono giunti infatti alle 18,40. La demolizione delle parti pericolanti, compiuta in mattinata da una squadra di operai chiamata dal tribunale del MSI, ha però impedito una ricognizione al «fornello», al luogo, cioè, dove si ritiene sia stata posta la carica esplosiva. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Buquicchio, a questo proposito, ha espresso il suo rammarico. La commissione d'inchiesta ha tuttavia compiuto una lunga ispezione nel vano sottostante della palazzina, quello che era adibito a sala-riunioni, da dove

era possibile accedere, attraverso uno stretto cunicolo, al luogo dove è stato piazzato l'esplosivo.

Da quell'ing. Cerri — uno dei periti — ha potuto vedere gli effetti dello scoppio; egli ha chiesto in particolare interessanti notizie sul giardino, per accertare l'andamento dell'onda che ha danneggiato le strutture portanti dell'edificio. L'esperto si è anche raccomandato con il titolare della squadra di demolizione affinché venga lasciato intatto, una volta scoppiato il minino diretto, il «fornello».

La polizia, ha dichiarato il questore Alitto Bonanno, prosegue le indagini seguendo di persona le piste «preconcrete di sorta». Intanto si tenta di ricostruire minutamente le fasi che sono seguite ai due scoppii. Il tempo mancava al momento delle deflagrazioni all'arrivo dei primi automezzi della polizia e dei vigili del fuoco, e si cercano persone che potrebbero aver visto o udito qualcosa di utile alle indagini. La ricerca della polizia «in tutte le direzioni» si sta svolgendo con la massima diligenza.

Non solo perché questi si inseriscono chiaramente come nuovi episodi nella lunga storia della trama che da tre anni vede Milano al centro di una azione provocatoria che non ha esitato neppure di fronte alla strage, come in piazza Fontana; non solo perché gli attentati offrono la possibilità di fare del vittimismo ai fascisti propriari, ma anche perché la dinamica dei fatti legittima tutti gli interrogativi.

La sede provinciale del MSI in via Mancini, nella quale si era tenuta una riunione di caporioni fino a notte inoltrata, guardata a vista da due poliziotti, è solitamente piantonata all'interno da figure notevoli anche come pendolari di S. Vittore. La notte di venerdì, invece, dopo la riunione è rimasta vuota. In essa hanno potuto agevolmente introdursi gli attentatori superando ostacoli di solito ritenuti proibitivi da chi non abbia dimenticato con l'ambiente, per di più a pochi metri da un ingresso sorvegliato dai due agenti di polizia.

Chissà se gli attentatori hanno avuto modo di usare l'uscita d'emergenza costruita all'interno della sede dai missini per far fronte ad eventuali necessità di fuga? Avendo, infatti, la villetta una sola via di accesso, l'ingresso principale, essa è stata dotata di una seconda uscita con la costruzione di alcuni gradini in mattoni che portano ad una tettoia dalla quale si può saltare al di là del muro alto

circa tre metri e guadagnare via Calvi senza che in via Mancini qualcuno se ne accorga.

Quando alla tipografia e redazione del «Candido», il «Corriere della Sera» fornisce questa mattina alcune interessanti notizie sul giardino, non a torto che avrebbe dovuto esserci e non c'era. Si tratta, dice il «Corriere» di un ex agente di polizia, Rocco Di Paola, di 28 anni, che faceva parte del 3° Celere, il reparto di Annarumma, allontanato dal corpo, il quale si era rivolto al missino direttore del «Candido» che l'aveva incaricato di vegliare di notte sull'immobile di via Bellarmino. Venerdì notte però Rocco Di Paola non c'era; aveva preso una vacanza.

Da parte sua l'«Avanti!», a proposito delle due attentati, rievoca ampiamente il processo conclusosi nell'aprile scorso con la condanna di alcuni noti teppisti fascisti per aver partecipato agli attentati con-

tro le sedi del nostro giornale e di due sezioni del nostro partito. Al processo delle SAM si arrivò alla condanna perché il tribunale ha riconosciuto la validità delle accuse portate contro i camerati da Angelo Anelli, il giovane fascista che ha anche confessato di aver ricevuto l'incarico dai missini di fare un attentato alla sede del MSI.

Ma c'è un'altra cosa da dire, si è proposto alla volontà riformatrice di questo governo. Alla vigilia del precedente sciopero (quello del 23 agosto) il giornale «Industria» e il «21 Ore» parlò di grosse difficoltà nella realizzazione del piano dei trasporti. Alle stesse difficoltà si era richiamato il giorno prima il ministro Bozzi. Sono le stesse difficoltà di cui parla adesso il governo. Ma queste difficoltà sono note e non sono tecniche.

Nessuno ha messo in dubbio la dimostrata utilità di investire 4.000 miliardi nelle

ROMA, 3 settembre

Perché scioperano nuovamente da domani sera alle ore 21 a martedì sera i 200.000 ferrovieri? Come è noto la vertenza, iniziata con il ministro Viglianesi, continuata con Scalfaro, è nelle mani del ministro liberale Bozzi. Una linea di condotta unitaria e sostanzialmente seguita dai titolari del dicastero: il rifiuto ad accogliere le rivendicazioni e le proposte che la categoria ha messo sul tappeto.

Perché su questi punti, e solo su questi, è la chiave risolutiva della controversia. Ha un bel dire il ministro Bozzi che il governo si è mosso «comprensivo» e che nelle proposte del governo ai sindacati «erano contenuti l'impegno di rispettare tutti gli acquisti della piattaforma rivendicativa e la volontà, confermata dalle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio di proseguire in via massima sollecitudine l'esame del piano pluriennale...».

La prosa governativa abbondava di impegni, volontà, dichiarazioni, ma la sostanza poi è sempre un'altra.

Quali sono le richieste che i lavoratori ferroviari hanno posto? La prima riguarda la realizzazione del programma di rilancio ferroviario attraverso il cosiddetto «piano pluriennale». Si tratta cioè di varare un piano di investimenti di 400 miliardi senza il quale l'azienda ferroviaria, già in crisi, rischia di naufragare nel caos. Alcuni dati (che nessuno evidentemente può smentire): le linee, le stazioni, i magazzini sono ingombrati ormai da oltre 500 mila tonnellate di merci che non è possibile smistare; centinaia di migliaia di viaggiatori non trovano posto a sedere sui treni; i convogli in piedi pigliati come sardine; i treni accumulano ogni giorno migliaia e migliaia di minuti di ritardo.

Ventimila carri (su 100.000) sono fermi e le ferrovie perdono ogni mese di incassi 5-6 miliardi di lire; dal Meridione grandi quantità di prodotti agricoli possono essere spediti al Nord e all'estero, perché la rete ferroviaria di quelle regioni è vecchia di decenni.

Ebbene, di fronte a tutto ciò il governo è stato capace dopo mesi e mesi di rinvii, di approvare soltanto un piano di 400 miliardi (contro i 4.000 necessari) facendo sapere che del piano pluriennale si occuperà il CIPE, nella riunione prevista il 14 settembre. Bisogna ricordare a questo punto che il CIPE per ben quattro volte negli ultimi mesi ha messo in discussione il piano di investimenti di cui il ministro Bozzi. Sono le stesse difficoltà di cui parla adesso il governo. Ma queste difficoltà sono note e non sono tecniche.

Altri 3 arresti per l'uccisione del ladruncolo

NAPOLI, 3 settembre

Altre tre persone sono state arrestate nel corso delle indagini sul ferreo omicidio di Boscoreale, del quale fu vittima un giovane vedovo di 22 anni, Gaetano Scognamiglio. Attirato in un agguato la notte del 31 agosto il giovane venne percosso e rivellato di colpi.

Dopo l'arresto di Giuseppe Forte, pregiudicato ventiduenne, molto tenuto a Torre Annunziata, sono stati arrestati altri due individui, ritenuti autori volontari premeditato Luigi Villani di 25 anni e Giuseppe Battipaglia di 38, anch'essi di Torre Annunziata. I tre erano componenti della banda del Forte. E' stato arrestato anche Genaro Scopetta, ventiduenne, accusato soltanto di essere testimone e furto plurigravato.

so un certo tipo d'azione terroristica. E quando la stampa cominciò a parlare di questi clamorosi sviluppi e raccontò che la destra si era scatenata, E' Evelino Loi? Un caluniatore di certi gruppi fascisti romani) aveva detto di sapere per certo che Calzolari era stato assassinato dai camerati che la destra si era scatenata, aveva chiesto il siluramento del giudice istruttore Vitozzi. Siluramento che avvenne quasi immediatamente e dannò l'investigazione dell'inchiesta da parte del capo dell'ufficio. Palucci.

Ora questo magistrato ha chiesto l'archiviazione alla testa dei poliziotti e della Procura della Repubblica: Calzolari è morto per disgrazia, nessuno l'ha fatto fuori. E' Evelino Loi? Un caluniatore da incriminare.

Ma, come abbiamo detto, gli interrogativi su questa vicenda restano tutti in piedi e non vorremmo che di qui a qualche mese, o forse solo tra pochi giorni, ad esempio nel corso dell'inchiesta che sta conducendo sulla «trama nera» il giudice D'Ambrosio a Milano, venisse fuori che in effetti Calzolari sapeva molte cose sugli attentati e per questo qualcuno l'ha fatto fuori.

Ma, come abbiamo detto, gli interrogativi su questa vicenda restano tutti in piedi e non vorremmo che di qui a qualche mese, o forse solo tra pochi giorni, ad esempio nel corso dell'inchiesta che sta conducendo sulla «trama nera» il giudice D'Ambrosio a Milano, venisse fuori che in effetti Calzolari sapeva molte cose sugli attentati e per questo qualcuno l'ha fatto fuori.

Archiviata come banale disgrazia la morte del fascista Calzolari

ROMA, 3 settembre

Hanno chiuso la istruttoria per la morte del fascista Armando Calzolari, il cassiere del «Fronte nazionale» del golpista Valerio Borghese, vennero trovato annegato con il suo cane in una pozza d'acqua - L'inchiesta era stata tolta al magistrato che aveva aperto le indagini

Il giudice istruttore Vitozzi, sentito gli amici del morto i quali sostenevano che Calzolari, esperto attore e sommozatore, non avrebbe potuto trovare la morte in pochi centimetri d'acqua per di più mentre era in compagnia del suo cane da caccia, sentiti i medici incaricati della perizia i quali sostenevano di non poter escludere l'ipotesi del delitto, aveva aperto formalmente un'istruttoria a carico di ignoti per omicidio.

Questa istruttoria, andando avanti, aveva messo in luce la personalità del morto e la sua funzione di cassiere del gruppo di Junio Valerio Borghese. Il giudice istruttore accettò ad esempio che, dopo le bombe di Milano e Roma e la strage di piazza Fontana, Calzolari si era allontanato dai camerati e per questo temeva la loro reazione. Si accertò anche che pochi giorni prima degli attentati Calzolari aveva partecipato ad una riunione duran-

te la quale sarebbe stato deciso un certo tipo d'azione terroristica. E quando la stampa cominciò a parlare di questi clamorosi sviluppi e raccontò che la destra si era scatenata, E' Evelino Loi? Un caluniatore di certi gruppi fascisti romani) aveva detto di sapere per certo che Calzolari era stato assassinato dai camerati che la destra si era scatenata, aveva chiesto il siluramento del giudice istruttore Vitozzi. Siluramento che avvenne quasi immediatamente e dannò l'investigazione dell'inchiesta da parte del capo dell'ufficio. Palucci.

Ora questo magistrato ha chiesto l'archiviazione alla testa dei poliziotti e della Procura della Repubblica: Calzolari è morto per disgrazia, nessuno l'ha fatto fuori. E' Evelino Loi? Un caluniatore da incriminare.

Ma, come abbiamo detto, gli interrogativi su questa vicenda restano tutti in piedi e non vorremmo che di qui a qualche mese, o forse solo tra pochi giorni, ad esempio nel corso dell'inchiesta che sta conducendo sulla «trama nera» il giudice D'Ambrosio a Milano, venisse fuori che in effetti Calzolari sapeva molte cose sugli attentati e per questo qualcuno l'ha fatto fuori.

addirittura la più concordata decorrenza l'1 luglio 1972 delle nuove misure dell'indennità di missione e per assenza.

Infine la categoria chiede una completa revisione degli organici. Sono anni che si batte per avere tanti ferrovieri quanti ne occorrono per l'espletamento dei servizi senza rinunciare a riposi, ferie, senza ricorrere al cottimo e agli straordinari. In sostanza sono necessari, per le esigenze immediate, 25 mila dipendenti in più degli attuali.

E' dunque su queste basi che rappresentano la sostanza delle richieste della categoria — che i ferrovieri vanno allo sciopero. Un'ampia consultazione, che ha investito praticamente tutta la categoria, ha sostenuto una così importante decisione di lotta. Con la loro azione essi intendono migliorare concretamente i servizi pubblici che oggi vive nel caos e che invece tocca gli interessi di tutti i cittadini. Solo il governo di centro-destra, con un piano di assorbire e infiniti i tipi di lavoro ed i servizi da gestire direttamente. Nei confronti di questo governo il problema che i ferrovieri pongono è l'abolizione degli appalti e la sistemazione a ruolo del personale dipendente. Il governo di centro-destra, con un piano di assorbire e infiniti i tipi di lavoro ed i servizi da gestire direttamente. Nei confronti di questo governo il problema che i ferrovieri pongono è l'abolizione degli appalti e la sistemazione a ruolo del personale dipendente.

Il governo di centro-destra, con un piano di assorbire e infiniti i tipi di lavoro ed i servizi da gestire direttamente. Nei confronti di questo governo il problema che i ferrovieri pongono è l'abolizione degli appalti e la sistemazione a ruolo del personale dipendente.

Era stato attirato in un agguato e assassinato

Altri 3 arresti per l'uccisione del ladruncolo

Due sono accusati di concorso, il terzo di falsa testimonianza - Sembra accertato che il delitto sia una atroce e assurda «vendetta» della malavita napoletana - All'origine del crimine una presunta «soffittato»

Altre tre persone sono state arrestate nel corso delle indagini sul ferreo omicidio di Boscoreale, del quale fu vittima un giovane vedovo di 22 anni, Gaetano Scognamiglio. Attirato in un agguato la notte del 31 agosto il giovane venne percosso e rivellato di colpi.

Dopo l'arresto di Giuseppe Forte, pregiudicato ventiduenne, molto tenuto a Torre Annunziata, sono stati arrestati altri due individui, ritenuti autori volontari premeditato Luigi Villani di 25 anni e Giuseppe Battipaglia di 38, anch'essi di Torre Annunziata. I tre erano componenti della banda del Forte. E' stato arrestato anche Genaro Scopetta, ventiduenne, accusato soltanto di essere testimone e furto plurigravato.

Ora questo magistrato ha chiesto l'archiviazione alla testa dei poliziotti e della Procura della Repubblica: Calzolari è morto per disgrazia, nessuno l'ha fatto fuori. E' Evelino Loi? Un caluniatore da incriminare.

Ma, come abbiamo detto, gli interrogativi su questa vicenda restano tutti in piedi e non vorremmo che di qui a qualche mese, o forse solo tra pochi giorni, ad esempio nel corso dell'inchiesta che sta conducendo sulla «trama nera» il giudice D'Ambrosio a Milano, venisse fuori che in effetti Calzolari sapeva molte cose sugli attentati e per questo qualcuno l'ha fatto fuori.

Ma, come abbiamo detto, gli interrogativi su questa vicenda restano tutti in piedi e non vorremmo che di qui a qualche mese, o forse solo tra pochi giorni, ad esempio nel corso dell'inchiesta che sta conducendo sulla «trama nera» il giudice D'Ambrosio a Milano, venisse fuori che in effetti Calzolari sapeva molte cose sugli attentati e per questo qualcuno l'ha fatto fuori.

Ma, come abbiamo detto, gli interrogativi su questa vicenda restano tutti in piedi e non vorremmo che di qui a qualche mese, o forse solo tra pochi giorni, ad esempio nel corso dell'inchiesta che sta conducendo sulla «trama nera» il giudice D'Ambrosio a Milano, venisse fuori che in effetti Calzolari sapeva molte cose sugli attentati e per questo qualcuno l'ha fatto fuori.

Ma, come abbiamo detto, gli interrogativi su questa vicenda restano tutti in piedi e non vorremmo che di qui a qualche mese, o forse solo tra pochi giorni, ad esempio nel corso dell'inchiesta che sta conducendo sulla «trama nera» il giudice D'Ambrosio a Milano, venisse fuori che in effetti Calzolari sapeva molte cose sugli attentati e per questo qualcuno l'ha fatto fuori.

Presenti anche Zavattini, Antonioni e Bertolucci

CHIUSE IN BELLEZZA LE «GIORNATE DEL CINEMA»

Disertata dalla quasi totalità dei cineasti italiani la mostra di Rondi al Lido



Gary Cooper, protagonista del film in programma stasera.

radio PROGRAMMI

TV nazionale

- 15,55 Giochi della XX Olimpiade
20,00 Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Il prigioniero della miniera

radio

- PRIMO PROGRAMMA
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 15, 14, 15, 17, 20 e 23, 6
22,30 Telegiornale

TV secondo

- 21,00 Telegiornale
21,20 Giochi della XX Olimpiade

I programmi jugoslavi e svizzeri si riferiscono all'ora locale e non a quella legale in vigore in Italia.

Televisione svizzera

Ore 12,30 In Eurovisione da Monaco XX Giochi olimpici...

Televisione jugoslava

Ore 19,35 Carbone animato, 20 Telegiornale...

Televisione Capodistria

Ore 14,55 Olimpiadi - Monaco 72. Atletica leggera...

Radio Capodistria

Ore 7, Buongiorno in musica, 7,30 Notiziario...

DALL'INVIATO

VENEZIA, 3 settembre

Le «Giornate del cinema» sono chiuse stasera in bellezza. Il loro successo è innegabile...

Annotiamo ora gli episodi più significativi delle ultime, intensissime ventiquattro ore della manifestazione.

DALL'INVIATO

VENEZIA, 3 settembre

Disertata dalla quasi totalità dei cineasti italiani, a parte quel pochi che non si sono sottratti nel largo fronte delle forze democratiche...

Aggeo Savio



Vittorio Caprioli (a destra) in una scena del film di Godard «Tout va bien».

Applaudito il film di Ettore Scola

«Trevico-Torino» storia di uno sfruttamento come ricompensa

Una propedeutica alla lotta di classe - Commedia all'italiana e vecchio neorealismo sentimentale - La Fiat ha negato il permesso di girare all'interno della grande fabbrica - Interdipendenza tra inchiesta e racconto

DALL'INVIATO

VENEZIA, 3 settembre

Fortunato viene dal Sud, da Trevico in provincia di Avellino, e «Fortunato» da ricevere un «invito Fiat».

razione politica (perché ha ricevuto l'invito) il film «Trevico-Torino» che Ettore Scola ha girato a titolo personale...



Una immagine dell'opera di Ettore Scola «Trevico-Torino», la storia di un immigrato nella città della Fiat.

Parlando a bassa voce, rimanendo ai margini di un problema gigantesco che gli non può documentare direttamente...

Parlando a bassa voce, rimanendo ai margini di un problema gigantesco che gli non può documentare direttamente...

Parlando a bassa voce, rimanendo ai margini di un problema gigantesco che gli non può documentare direttamente...

Parlando a bassa voce, rimanendo ai margini di un problema gigantesco che gli non può documentare direttamente...

Parlando a bassa voce, rimanendo ai margini di un problema gigantesco che gli non può documentare direttamente...

Parlando a bassa voce, rimanendo ai margini di un problema gigantesco che gli non può documentare direttamente...

Parlando a bassa voce, rimanendo ai margini di un problema gigantesco che gli non può documentare direttamente...

Parlando a bassa voce, rimanendo ai margini di un problema gigantesco che gli non può documentare direttamente...

Parlando a bassa voce, rimanendo ai margini di un problema gigantesco che gli non può documentare direttamente...

Parlando a bassa voce, rimanendo ai margini di un problema gigantesco che gli non può documentare direttamente...

Due momenti

Del resto Scola ha trovato la misura giusta sia nella rappresentazione graduale della prima presa di coscienza...

In fabbrica

Il teorico ungherese Bela Balazs affermava che il cinema, arte di vedere, non può essere nelle mani di coloro...

Il teorico ungherese Bela Balazs affermava che il cinema, arte di vedere, non può essere nelle mani di coloro...

Il teorico ungherese Bela Balazs affermava che il cinema, arte di vedere, non può essere nelle mani di coloro...

Il teorico ungherese Bela Balazs affermava che il cinema, arte di vedere, non può essere nelle mani di coloro...

MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

« Il Partito è essenzialmente politico e anche la sua attività culturale è attività di politica culturale ».

In occasione del mese della Stampa Comunista, l'Unità e Rinascita promuovono una campagna per la lettura mettendo a disposizione dei propri lettori « 6 pacchi libro » degli EDITORI RIUNITI AD UN PREZZO DEL TUTTO ECCEZIONALE.

- 1. Antifascismo e resistenza
BERGONZINI: Quelli che non si arresero
COLOMBI: Nelle mani del nemico

- 2. Marxismo, leninismo e via italiana al socialismo
MARK-ENGELS: I principi fondamentali del marxismo
La concezione materialistica della storia

- 3. Il fascismo in Europa
CARRILLO: La crisi del franchismo
THEODORAKIS: Diario del carcere

- 4. Il PCI attraverso i suoi congressi
X Congresso
XI Congresso

- 5. I comunisti e i problemi del Paese
CHIAROMONTE: Un piano per il Mezzogiorno
AMENDOLA: La crisi italiana

- 6. Il socialismo nel mondo
REED: I dieci giorni che sconvolsero il mondo
ALLENDE: La via cilena al socialismo

Desidero ricevere i pacchi contrassegnati con il numero 1 2 3 4 5 6

segnare il numero corrispondente al pacco desiderato. Nome, Cognome, Indirizzo completo

Ritagliare e inviare in busta chiusa o incollare su cartolina postale intestando a Editori Riuniti, via Regina Margherita, 290 - 00158 Roma.

italurist vacanze nei paesi dal cuore caldo

ABBONATEVI A l'Unità

BUDAPEST - L'esperienza di 220 italiani con il primo «viaggio dell'amicizia»

Dibattito nella «fabbrica dei telefoni» sulla partecipazione nelle aziende

Sono gli organismi di base ad avanzare proposte, anche in alternativa alla direzione - In giro per la città, a contatto con la gente impegnata nella costruzione di una società socialista

DALL'INVIATO DI RITORNO DA BUDAPEST, settembre

Duecentoventi italiani a Budapest: in treno da Venezia e poi in giro per la città, in pullman, sui vapori del Danubio, a sciogliere e cantare nei grandi viali, nei parchi, i bimbi, i giovani, le ragazze ungheresi. Una compagnia squallida e festosa, ma anche desiderosa di vedere, conoscere, confrontare, discutere con la gente del posto, l'operaio, il dirigente comunista, il cameriere del ristorante...

lo scambio dei distintivi dei due partiti comunisti, e si finisce a grandi strette di mano. E' stato il primo «viaggio dell'amicizia» a Budapest patrocinato dal nostro partito, che ha avuto del resto un grande successo. La folta comitiva rappresentava i 42 Federazioni del PCI. Era composta da operai, tecnici, studenti, insegnanti. La guida del compagno Luigi Sandrocchio del Comitato centrale. Era presente anche il compagno On. Bisignati.



BUDAPEST - La comitiva degli italiani in Piazza degli Eroi.

L'ingente partita proveniva dal Vietnam del Sud attraverso Marsiglia

Venezuela: sequestrata droga per più di sette miliardi

Nel Messico la malavita è impegnata da un anno in una sanguinosa lotta per il controllo degli stupefacenti - Solo a Nuevo Laredo trentacinque morti fra malviventi e poliziotti

SERVIZIO

CARACAS, 3 settembre. Eroina e cocaina per un valore di oltre 12 miliardi di dollari (7 miliardi e 200 milioni di lire circa) sequestrati dagli agenti della squadra anti-stupefacenti della polizia venezuelana. Gli stupefacenti erano stati introdotti in Venezuela di contrabbando a Hong Kong e da lì trasportato a Marsiglia attraverso la Turchia, dove era stato lavorato e trasformato in eroina. Dalla Francia la merce è stata inviata in Colombia, arrivando successivamente in Venezuela, dove doveva proseguire per gli Stati Uniti.

Spaccio di stupefacenti Tre arresti a Firenze

FIRENZE, 3 settembre. Tre persone sono state arrestate al termine di un'operazione antidroga compiuta la scorsa notte dal gruppo di polizia criminale della Toscana diretto dal dottor Gerunda e dalla squadra mobile della questura di Firenze diretta dal dottor Scola. Le tre persone sono state trovate in possesso di un certo quantitativo di sostanze stupefacenti. I componenti della banda si servivano di scarpe da uomo abilmente confezionate con grosse stuoie che nascondevano aperture nelle quali è possibile occultare le sostanze stupefacenti per trasportarle da un posto all'altro. Da diverso tempo la polizia fiorentina e romana, con i loro reparti specializzati anti-droga, seguivano i movimenti di alcune persone facendo filtrare nell'ambiente dei sospettati anche loro agenti. La scorsa notte, dopo una serie di appostamenti, di controlli e di abboccamenti, l'operazione si è conclusa nel momento in cui quattro persone, tre uomini e una donna, sono tenute a diret-

polizia federale giudiziaria della Repubblica messicana. Il colonnello Dominguez, fino allora al di sopra di ogni sospetto, fu arrestato a San Antonio nel 1970. Insieme a lui vennero fermati una donna e due uomini di San Antonio. In loro possesso vennero rinvenuti quasi quaranta chilogrammi di eroina pura per un valore sul mercato di 44 milioni di dollari. L'arresto del colonnello fu oltre che un grosso colpo per i narcotici messicani, anche il la alla lotta delle varie gang per assicurarsi il più grosso fra i pezzi di torta. Ma anche al mala di Nuevo Laredo ha fatto il suo errore. Ha infatti ucciso un mese fa, sparandogli una raffica di mitra, il nuovo capo della polizia di Laredo, Everardo Perales, inviato appostamente nella città messicana, per far luce su un traffico di droga. Egli messicano subito al lavoro, era riuscito a scoprire in pochi mesi numerosi nascondigli ed a sequestrare ingenti quantitativi di droga. Il delitto ha contribuito a dare nuovo vigore all'offensiva della polizia e del «Narcotico» messicano, ed a dar vita a tutta una serie di misure di sicurezza destinate a bloccare l'attività criminosa delle varie gang messicane. Alla polizia si è unito anche l'esercito che appena una settimana fa ha sorpreso in un ranch della città numerose persone. Due di queste sono morte in un conflitto a fuoco che ne è seguito mentre altre dieci sono state arrestate.

Angelo Natale

Con i gas di scappamento dell'auto

D'ACCORDO PER UCCIDERSI I FIDANZATI DI SESTO

Per la morte della ragazza il magistrato non incriminerà il giovane, grave in ospedale

SESTO SAN GIOVANNI, 3 settembre. Sembrano migliorare le condizioni del toritore Battista Boccalini di 26 anni, il quale l'altra notte ha tentato di uccidersi insieme con la fidanzata, Anna Maria Guidicci di 23 anni, chiudendosi con lei in un'automobile il cui tubo di scappamento era collegato all'alitacolo. La giovane è morta prima del ricovero in ospedale, mentre il Boccalini è stato soccorso ancora in vita. I medici dell'ospedale Niguarda, dove il giovane è

ricoverato, continuano a riservarsi la prognosi anche se il tasso di anidride carbonica nel sangue del paziente è notevolmente sceso. Le indagini sul caso — che ha destato un notevole scalpore a Sesto San Giovanni dove i due, originari di Villa Minozzi (Reggio Emilia), abitavano — hanno portato il magistrato, il dott. Rordorf, a escludere che Boccalini abbia voluto uccidere la fidanzata, in quanto è risultato che i giovani dovevano sposarsi fra alcuni giorni. Secondo le testimonianze

fatte al magistrato dai familiari del toritore, all'origine del drammatico gesto sarebbe stata una delicata anomalia fisica da cui il giovane sarebbe affetto fin dalla nascita. Certi che ciò avrebbe compromesso la loro vita coniugale, i due fidanzati avrebbero deciso così di uccidersi insieme piuttosto che lasciarsi.

perché ogni donna lavora. Il costo della vita è basso, la spesa per il fitto si aggira sui 700 fiorini (compreso il gas, la luce, il telefono, i servizi) un chilo di carne costa 30 fiorini, un chilo di pane 3,20 fiorini, il biglietto del tram un fiorino, il teatro 15 fiorini, il cinema 6, le partite di calcio 200 fiorini, i biglietti internazionali di football 20.

E' infine, la Budapest capitale di un Paese ove non esiste la disoccupazione, ove l'assistenza sanitaria gratuita copre la quasi totalità dei cittadini, ove tutti i giovani usufruiscono del diritto allo studio e per questo fra essi nessuno inizia il lavoro prima dei 19 anni. Si pensi all'emigrazione che affliggeva l'Ungheria, sempre pronta a cedere a pochi deceni o a costretti a vendere la terra per una semplice operazione d'appendicite. Sono state realizzate, con i contributi sovietici in questo Stato impegnato a costruire una società socialista, «una costruzione» del compagno On. Pezan, segretario del Comitato cittadino del Partito, all'assemblea dei 220 italiani — che richiede un periodo storico abbastanza lungo e necessario, ma ancora non siamo al socialismo».

L'assemblea si è tenuta nella sede consociata di questo quartiere industriale di Zugli. Gli italiani hanno fatto molte domande. Come si pensa di superare quelle difficoltà? Risponde il compagno Pezan: «Anzitutto, è fondamentale la formazione di un nuovo tipo di cittadino. Noi a Budapest su due milioni di abitanti abbiamo 200 mila iscritti al Partito e 300 mila alla gioventù comunista. Una grande forza. Ma esistono correnti d'opinione non socialiste, anche se non contrarie al socialismo. Il nostro metodo consolidato è quello della persuasione, della discussione, del confronto. Nel primo biennio dopo la Liberazione si usava dare ordini e direttive. Era più facile, ma è risultato che erano sempre improntiti».

La droga, come l'alcool, altera l'equilibrio psico-somatico organico e può essere alla base di un incidente stradale. Per il controllo sull'uso di sostanze stupefacenti, sembra ci si orienti verso l'esame dell'urina e della saliva che non rientrerebbero, sotto il profilo giuridico, nel concetto di «ispezione corporea» e che non necessiterebbero di un accertamento conseguente come stabilito dall'art. 310 del Codice di procedura penale.

L'importanza del problema, anche ai fini della circolazione stradale, è sottolineata dalle statistiche. Secondo l'OMES, nel 1970 più di 200 milioni di autoveicoli sono stati consumatori di marijuana e hashish nel mondo. Si calcola che negli Stati Uniti più di 4 milioni abbiano fatto, almeno una volta, uso di LSD, che almeno un americano su 5 si droghi e che il 60% degli studenti frequentanti gli istituti di istruzione di droga, nel 1969, 224 adolescenti siano morti per la sola eroina contro i 79 rilevati nel 1967.

La diffusione dell'uso della droga interessa tutti i Paesi tanto da essere considerata una «piaga internazionale», anche se il fenomeno è soprattutto americano. Notizie vaghe si hanno sulla situazione in Europa, dove comunque i tossicodipendenti e i mini drogati vanno crescendo.

Per quanto riguarda l'Italia le statistiche sono lacunose: il ministero della Sanità ha registrato 805 tossicodipendenti, mentre i mini drogati sfuggono a qualsiasi indagine statistica. Sempre in Italia le operazioni di polizia contro il traffico della droga sono state 292 nel 1970 contro le 32 del 1969 e 24 del 1968. Le persone denunciate ammontano a 446 di cui 90 minori maschi e 20 minori femmine.

Walter Montanari

RI-MOTORI-MOTORI-MOTORI-MO

Un altro argomento di discussione

La droga e il Codice stradale

Le carenze dell'attuale normativa

Anche la droga entra nella vasta problematica per la modifica del nostro Codice della strada. Si tratta di stabilire i mezzi tecnici per l'accertamento del reato di contravvenzione prevista dall'art. 132 dell'attuale Codice, nel quale si afferma: «E' vietato guidare in stato di ebbrezza, in conseguenza dell'uso di bevande alcoliche e di sostanze stupefacenti. Chiunque guidi in stato di ebbrezza è punito, ove il fatto non costituisca più grave reato, con l'arresto fino a 6 mesi e con l'ammenda da lire 5 a lire 20 mila».

La questione, già esaminata e discussa dalla commissione trasporti presso l'ENP, sarà sottoposta — a quanto si è appreso negli ambienti dell'ispettorato — al Consiglio superiore e al traffico del ministero del LL.PP. — all'attenzione della commissione per la modifica del c.d.s. Si tratta dell'appuntamento delle disposizioni necessarie alla tutela della pubblica incolumità anche sotto il profilo della circolazione stradale, evidentemente in collaborazione con il ministero della Sanità, il quale dovrà forse rivedere gli elementi incrinanti le sostanze tossiche.

La droga, come l'alcool, altera l'equilibrio psico-somatico organico e può essere alla base di un incidente stradale. Per il controllo sull'uso di sostanze stupefacenti, sembra ci si orienti verso l'esame dell'urina e della saliva che non rientrerebbero, sotto il profilo giuridico, nel concetto di «ispezione corporea» e che non necessiterebbero di un accertamento conseguente come stabilito dall'art. 310 del Codice di procedura penale.

Il problema — al quale si annette grande interesse anche nel quadro dell'attuale campagna nazionale per la sicurezza della circolazione stradale — non è comunque di facile attuazione perché «è necessaria una determinata volontà dell'indiziato», ma si potrebbe, come per l'alcool, stabilire nell'art. 132 una normativa che dia la possibilità agli agenti di polizia, ed effettuare, di propria iniziativa, il prelievo, almeno della saliva, che non sarebbe incostituzionale.

L'importanza del problema, anche ai fini della circolazione stradale, è sottolineata dalle statistiche. Secondo l'OMES, nel 1970 più di 200 milioni di autoveicoli sono stati consumatori di marijuana e hashish nel mondo. Si calcola che negli Stati Uniti più di 4 milioni abbiano fatto, almeno una volta, uso di LSD, che almeno un americano su 5 si droghi e che il 60% degli studenti frequentanti gli istituti di istruzione di droga, nel 1969, 224 adolescenti siano morti per la sola eroina contro i 79 rilevati nel 1967.

La diffusione dell'uso della droga interessa tutti i Paesi tanto da essere considerata una «piaga internazionale», anche se il fenomeno è soprattutto americano. Notizie vaghe si hanno sulla situazione in Europa, dove comunque i tossicodipendenti e i mini drogati vanno crescendo.

Per quanto riguarda l'Italia le statistiche sono lacunose: il ministero della Sanità ha registrato 805 tossicodipendenti, mentre i mini drogati sfuggono a qualsiasi indagine statistica. Sempre in Italia le operazioni di polizia contro il traffico della droga sono state 292 nel 1970 contro le 32 del 1969 e 24 del 1968. Le persone denunciate ammontano a 446 di cui 90 minori maschi e 20 minori femmine.

Anche se insufficienti i dati dimostrano che il fenomeno della droga nel nostro Paese non deve essere trascurato, anche sotto il profilo della sicurezza della circolazione stradale. Evidentemente non basta, per colpire i conducenti che si drogano, la normativa dell'art. 79 del C.d.S. per il quale chi guida autoveicoli deve essere idoneo per condizioni fisiche e psichiche, e l'art. 81 per il quale non può essere ammesso all'esame per ottenere la patente di guida chi sia affetto da malattie fisiche o psichiche, né l'art. 89 per il quale la revisione della patente può essere disposta qualora sorgano dubbi nella persistenza dei conducenti dei requisiti fisici e psichici per condizioni fisiche e psichiche. Queste norme riguardano lo stato di salute del conducente in se, relativamente alla condizione di normalità e di stabilità psico-fisica sensoriale.

Imminente il lancio della «Rallye 2»

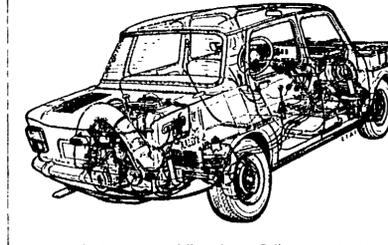
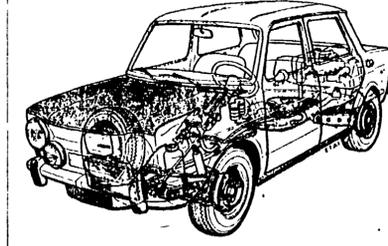
Si può correre con la berlina

La vettura della Simca sarà omologata nella categoria «Turismo di serie - Cinquemila esemplari»

Dopo la positiva esperienza della versione tipo Rallye della «Simca 1000», presentata dalla Chrysler due mesi fa dal lancio della «Rallye 1», l'affiliata francese della casa americana si appresta a presentare in Italia la «Simca Rallye 2». Si tratta, in pratica, di una berlina elaborata per le corse, ma adattata agli appassionati che non possono permettersi un'auto normale ed un'altra per le competizioni. La «Rallye 2», infatti, sarà omologata nella categoria «Turismo di serie - 5000 esemplari» e potrà partecipare alle competizioni del gruppo 1.

Rispetto alla «Rallye 1», la «2» è equipaggiata con freni a disco su tutte e quattro le ruote; il motore è un solito di 104 cc. col motore a iniezione meccanica con una potenza di 82 CV a 6000 giri — è alimentato, invece che da uno, da due carburatori; il crinet dell'olio è stato portato ad una capacità di 4 litri. Tra le innovazioni di maggior rilievo il radiatore sistemato anteriormente e la capacità del serbatoio portata da 36 a 50 litri.

Ricordiamo ancora che la «Rallye 2» ha un ventilatore a comando termostatico, alternatore da 35 amper, una strumentazione più completa. Il prezzo della «Simca Rallye 2» non è stato ancora fissato, ma si assicura sarà competitivo.

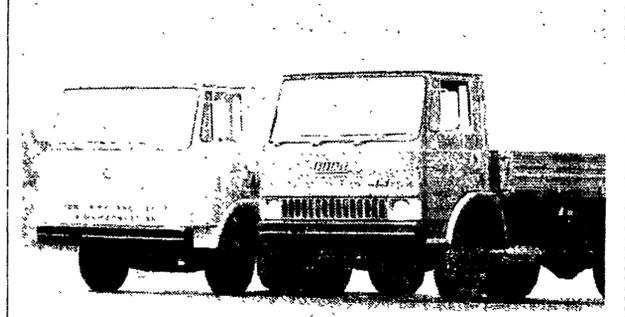


Due viste in trasparenza della «Simca Rallye 2»; si nota, nel disegno in alto, il radiatore sistemato anteriormente in modo da ricevere la corrente d'aria di marcia e migliorare così il raffreddamento.

Un'iniziativa che riduce i costi e facilita l'assistenza

Per il trasporto leggero unificati gli OM e i FIAT

Nuova la linea delle cabine di guida - Tre gruppi - Due sistemi per gli impianti frenanti



Due dei modelli della nuova gamma FIAT-OM per il trasporto leggero: a sinistra l'OM 70, a destra il FIAT 80 NC. L'unificazione dei tipi non ha impedito un minimo di diversificazione tra i modelli: gli OM e FIAT si riconoscono infatti, a prima vista, oltre che per le scritte, per la diversa griglia del radiatore.

Le strade verdi delle Langhe alcuni giorni orpelli. Loro malgrado, uno dei soliti caroselli FIAT. Sono i nuovi autocarri leggeri — dai 5 a 10 tonnellate — che dalla «base» costruita a fianco della «Torino-Savona» si avventurano, lungo un itinerario turistico che

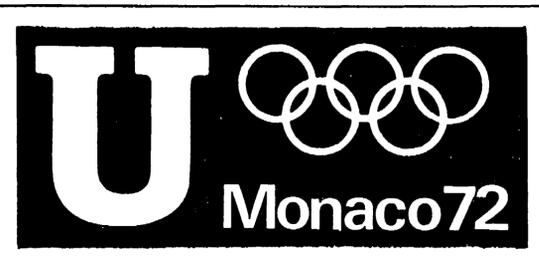
Le strade Il traffico

Aggancio automatico per i vagoni ferroviari dal 1981

Minori pericoli per oltre 20 mila ferrovieri europei addetti alle manovre a partire dalla fine 1981. Da tale mese infatti, se le proposte del gruppo CIE OSJD (unione internazionale delle ferrovie e organizzazioni dei ferrovieri) vengono accolte dall'assemblea generale dell'UIC, convocata per il prossimo dicembre, i carri dovranno essere muniti dell'«aggancio automatico» per essere ammessi al traffico internazionale.

L'importante dispositivo, tra l'altro, eliminerà, per il personale, i pericoli dell'aggancio manuale e consentirà la formazione dei treni in tempi ridottissimi. In un primo tempo gli attuali «agganci» saranno mantenuti, ma, a partire dalla fine del 1981, i carri muniti di respingenti laterali in base agli attuali orientamenti, non saranno più ammessi al traffico estero. L'aggancio automatico è stato introdotto negli Stati Uniti, nell'Unione Sovietica ed in Giappone. Poco meno di nove milioni sono i veicoli entrati ed usciti dalle quattro principali stazioni dell'autostrada del Sole nel biennio luglio-agosto 1972. Tra Milano-Melegnano, Roma-nord, Roma-sud e Napoli si tratta complessivamente — secondo le prime statistiche della società autostrade — di 8.867.400 veicoli, con un aumento del 10 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Rubrica a cura di Fernando Strambaci



La RFT si è ieri rifatta delle grosse delusioni patite, con tre medaglie d'oro nell'atletica grazie a Wolfermann (foto a sinistra) nel giavellotto, a Kannenberg nella 50 km. di marcia e a Hilde Falck negli 800 metri. La medaglia d'oro più «prevista», cioè il bla della Rosendahl, già vincitrice del lungo, è andata invece nel pentathlon all'inglese Mary Peters. Nella foto a destra vediamo l'occlusa tedesca complimentarsi con la britannica.

Battuto il record mondiale di Clarke in un'epica finale dei diecimila metri

IL FINLANDESE VIREN COME PAAVO NURMI

Hanno vinto le batterie «passeggiando» a tempo di record

Black, Borzov, Mennea: a chi oggi i duecento?

Mancinelli, ovvero la rivincita dei civili: in una prova popolata da capitani e tenenti di tutto il mondo le medaglie sono andate a tre «borghesi» tra cui una donna - Un pompiere del Texas (oriando italiano) arriva a Monaco in bici per dimostrare che il nostro popolo non è molle



MONACO — Pietro Mennea (a sinistra) soddisfatto al termine della batteria che lo ha visto sicuro vincitore. A destra la «freccia d'oro» Valeri Borzov, dominatore della propria, avvicinato dal commentatore della D.O.Z. Entrambi, assieme allo statunitense Black, daranno oggi vita ad una finale dei 200 che si prospetta entusiasmante.

DA UNO DEGLI INVIATI

MONACO, 3 settembre. All'ingresso dello stadio c'è la sordanza in agguato... è italiano — dice — io risollevato le sorti della patria... Ah, meno male. La pressione era in declino preoccupante. Sentiamo un po'... «Io vigile del fuoco di Houston, Texas, venuto da States in bicicletta portando fiammola di pompieri, sempre pedalando...» Ma la nave dovrà pure averla presa, no? «Oh, yes, io continuamente pedalato sul ponte, mai fermato finché portato a Monaco fioccolata di pompieri...» Uh, perbacco, quanto è bello; e scusi, chi glielo ha fatto fare? «Io dimostrato così che non è vero quanto si pensa all'estero di noi, noi mollaccioni... io scerifico la per patria, per bandiera, per onore».

cc. Mennea, pensaci tu. Infatti la corsa stamattina in batteria col tempo più veloce, 20 e 5, e buttando l'ancora negli ultimi 50 metri per evitare crisi di pianto agli avversari: si ripeteva nel pomeriggio, durante i «quarti» con identica sciocchezza. Prima di lui Borzov, altra passeggiata in 20 e 6 nella mattinata e un secco 20 e 3 nel pomeriggio; subito dopo l'americano Larry Black, 20 e 8 al mattino e 20 e 3 anche lui nei «quarti». I tempi, naturalmente, vista la modestia dell'impegno, contano poco. Tuttavia il morale è salito alle stelle: una medaglia e quasi sicura: la vittoria è una faccenda fra questi tre, e siccome Mennea è sicuro di espellere oltre il suo record per il 200, l'oro sembra a portata di mano. Domani si vedrà, per ora sorraniamo il rosario degli scongiuri.

In fondo, poi, si tratta di una faccenda non soltanto nazionale. Il MEC, infatti, andando a rotoli, naufraga nelle secche sportive peggio che nelle scogliere del mercato ortofruttorio. I francesi, questo così matrigno di rampungere amaramente i bei tempi di Waterloo quando almeno se buscavano c'era il capro e savoria, e proprio lo sfacco dei mini-golismo, l'annientamento della «grande», la mortificazione della carne e quello che invece non hanno, problemi di medaglia — salto a trovare adeguati contenitori — sono i tedeschi della RDT. C'è poco da dire. I cari spiriti peggio che fra le mani di noi, sono gli altri che hanno avuto delle tabelle sbagliate e si credono tanti elettrofreni. Mannaggia, capita tutto a noi. Mai che ci finisce fra le mani il foglietto giusto; sempre le solite cartacce, biglietti usati, azioni della Montedison, fascicoli del SIFAR, avvisi di proteste e messaggi alla Nazione. Per forza che perdiamo; ci tengono all'oscuro.

Vabbè, e domenica e abbiamo diritto a una fetta di dolce.

Jack lo squartatore

Ma quando un po' tei, grazie caro, ci toletta proprio una boccata d'ossigeno per questi afflitti pedalatori Anzi, diciamo la verità, più che alla di sfatta siamo al massacro, ai rielato a: minori, agli orrori delle notti di nebbia londinese. L'ombra di Jack The Ripper aleggia sul velodromo, i clan dei ciclisti azzurri sembrano l'accampamento dei pelligradi dopo la carica dei «soldati blu», e i ragazzi di Rimedio continuano a scendere in pista con l'identico slancio d'animò dei detenuti di Rebibbia, quando debbono essere trasferiti in altro luogo — abitualmente l'ospedale — per ordine del Ministro. Insomma, una carneficina. E il tragico è che corrono esattamente alle medie preventivate sulla carta; sono gli altri che hanno avuto delle tabelle sbagliate e si credono tanti elettrofreni. Mannaggia, capita tutto a noi. Mai che ci finisce fra le mani il foglietto giusto; sempre le solite cartacce, biglietti usati, azioni della Montedison, fascicoli del SIFAR, avvisi di proteste e messaggi alla Nazione. Per forza che perdiamo; ci tengono all'oscuro.

Vabbè, e domenica e abbiamo diritto a una fetta di dolce.

Ambassador d'Irlanda

Gia, ma questa è gloria di ieri Oggi, invece — appunto, domenica — una signorina ci ha bacati in fronte con Graziano Mancinelli («per cortesia, non dimentichiamo il cavallo Ambassador, «irlandese grigio pomellato» come assicura il computer. Una medaglia d'oro e i premi in specie le nostre tradizioni catalerze, che sono — come nel piatto — tanto solide quanto sostenute da una smisurata partecipazione popolare. Tuttavia la vittoria di Mancinelli, oltre all'effetto tonificante, ha il pregio di costituire una indiscutibile rivincita dei «civili» sull'apparato militare. Guardate un po', nel barrage sono arrivati in tre, tutti restiti da caccia alla volpe e, anzi, c'era anche una bionda con le trecce da non poter essere scambiata, con tutta la buona volontà, per qualche baffuto colonnello dell'esercito portoghese; gli altri, capitani, tenenti, graduati di raro stampo papavè e mantenuti soltanto per esibirsi a cavallo, sono finiti tranquillamente nel secchio degli sconfitti. Compresi i fratelli D'Inzeo, che si intendono di cose carabinieriere quanto un lappone risto che — a parte il fugare apparizione durante le cariche di San Paolo — hanno passato l'intera vita componendo da un'ovale all'altro E poi, beh, arriva un Mancinelli — che, detto

per inciso, li detesta più dei rispettivi cavalli — e li stende come niente. Di questo passo dove andremo a finire? Se per mettere k.o. due ufficiali dei carabinieri basta un distinto signorotto, vuol dire che siamo maturi per un ritorno di Sebba; lui, tanto per cominciare, avrebbe subito schiaffato in galera Mancinelli per oltraggio alle istituzioni, e contro gli altri c'era pronto di riserva il battaglione mobile.

Osanna a Mancinelli, dunque. E un pensiero anche al pompiere italo-tezano che grato per la riscossa, potrà tornare a casa senza dover pedalarci. Tutto finisce bene, insomma anche per i più infelici, come Fiasconaro, ex pupillo d'oro e attuale scendiletto del clan azzurro risto che non poteva abbracciare la gloria, gli hanno fatto venire fin qui i genitori. Così almeno si consola. Non ci sono più dubbi, ormai è proprio italiano. Se la mamma gli fa il brodo e la cura di persona, corre pure la staffetta. Siquo cielo! Poteremo pensarci subito, però.

Marcello Del Bosco

SERVIZIO

MONACO, 3 settembre. Dopo la sensazione di John Akili-Bua, uno dei 48 figli di suo padre, negli ostacoli intermedi, oggi il programma offre l'altra sensazione dei 10 mila con «drava horse» Bedford, Lasse Viren e il giardiniere belga Emil Puttemans. Ed è anche giorno di Pietro Mennea, il longilineo italiano che paragona con tutta la scioltezza da sembrare aereo. Un Livio Berruti in edizione corretta non appena avrà imparato a partire con stile aerodinamico e non quasi in piedi come gli succede oggi. I 200 piani hanno vissuto una giornata interlocutoria con la lunga teoria delle serie eliminatorie e del «quarti». Ed era presente anche Valeri Borzov galvanizzato dal successo nella distanza breve. Le cose più belle si fanno proprio vedere l'italiano e il sovietico. Il secondo era in quarta batteria alle prese con Roberts di Trinidad e ha dato un saggio delle sue immense possibilità anche in questa prova. Ha vinto in carrozza addirittura volandosi per controllare le mani e il viso — ma non vede il primo bisogno — la teoria degli altri 6 gareggiati. Ottimo il suo tempo: 20"64.

Scioltissimo pure l'azzurro che ha fatto arrestare il cronometro su 20"53, miglior tempo delle nove serie. Hanno dato ottima impressione anche Schenke (Rdt), gli americani Black e Smith, il sovietico Matousek e Ommer (Rft).

Nelle serie eliminatorie degli ostacoli alti Thomas Hill e Rod Milburn hanno vinto in tutta quiete in 13"92 e 13"57 e così han fatto il francese Guy Driet, il tedesco-est Frank Siebeck e l'azzurro Marco Azzurri. Con l'azzurro ha scavalcato il turno anche Sergio Lanni mentre è finita male per Buttari che è andato a cozzare contro un avversario e ha, ovviamente, perso il passo.

Chi ha deluso, e molto, è stato Giuseppe Gentile, dello stato immemore di essere stato finalista di Messico, primatista del mondo e vincitore della medaglia di bronzo, «Giasone» è restato crocifisso alla più che modesta misura di 15"87 del primo salto. È andata molto bene, per contro, la bruna Sara Simeoni che ha agevolmente scalato il muro e ha fatto il primo salto con 17". Hanno fatto scalpore in questa gara le eliminazioni della sovietica Lazareva e della svizzera Fischer. La mattina ha detto anche cose assai belle nel pentathlon con la più che

sorprendente trentaduenne britannica Mary Peters a guidare in fila sulla Pöllaack (favrita) e su Heide Rosendahl che ha sfiorato, nel lungo, penultima prova, il suo emozione. Tutto ciò è accaduto in mattinata; veniamo, quindi, alle splendide gare pomeridiane.

Si fa in tempo a vedere Malika Zehrt, imbattibilissima farsì superare in una serie dei 400 dalla giamaicana Saunders e la successiva eliminazione nella batteria successiva di Colette Besson, campionessa uscente che entrano in lizza i giavellottisti. Ed è subito Lusia con una splendida spallata che gli spara l'attrezzo a 88,88.

E ritornano in corsia i velocisti del mezzo giro. Nel primo quarto si assiste a una perfetta galoppata in tutta solitudine di Valeri Borzov. L'ucraino rallenta addirittura

nell'ulti 67 metri facendo, tuttavia, arrestare il cronometro a 20"3. È notevole anche se in favore di vento. Il secondo quarto è agevole per Smith (20"53) e il terzo offre l'osservazione del colorato americano Larry Black. Ottiene 20"28 macinando letteralmente il giamaicano Quarrie. Ed eccoci a Mennea. Il ragazzo è costituzionalmente lento in partenza per quel curioso modo che ha di staccarsi dal blockstart. Completa la curva in una posizione mediana e dà l'impressione di conoscere esattamente le sue capacità e di sapere alla perfezione qual è il momento in cui dovrà mutare velocità. Così accade. Nella sesta corsia il ragazzo pigliese viene fuori «fermato» ed avversari. E fa come Borzov. Negli ultimi metri rallenta. Ottimo il tempo: 20"46.

Prattanto i marciatori della 50 km coprono la loro lunghissima fatica e gli i favoriti Kannenberg, Soldatenko e Seltzer si mettono in vetrina. Quattrocento metri con la passeggiata in prima batteria del «vecchio» campione di Europa polacco Bidonski e la favolosa cavalcata — in seconda serie — in perfetta linea e totale solitudine di David Jenkins. L'inglese ha corso praticamente «da fermo» gli ultimi 50 metri e nonostante ciò ha fatto 46"13. Dopo la scontata assenza di Fusconaro nella terza serie si è visto Wayne Collett nella batteria successiva. Copiando Jenkins ha corso in sottopiede la parte finale forzandosi sul parare dal cubano Torcia (45"94). Nel settore del giavellotto frattanto il possente Lusia stringe i tempi avvicinandosi a quota 90. Col lancio di 89,54 del terzo turno lascia Wolfermann a quasi 3 metri.

E continuano le gare a cartia carbone nei 400. Vincent Matthews per non essere da meno dei predecessori si ferma «lasciando passare l'etipico Bezbabeh (45"89). Nelle ultime serie eccezionali le gruppate dei keniani Sang e Asati e del tedesco-ovest Schloeske. John Smith è parso scassato e non dimostra la larga fascia elastica sulla coscia destra (ma perché non han fatto gareggiare Evans?). Mentre Kannenberg continua a mantenere la festa della marcia dopo 30 km il tedesco-ovest esplose un lancio strepitoso nel giavellotto. Con una rincorsa tranquilla per carica e concentrazione inflizza i 90,48 che gli consentono di scavalcare il grande avversario lettonese e di conquistare la medaglia d'oro per due centimetri — due soli centimetri — su Lusia che metteva poi tutto se stesso nell'ultimo lancio-suspense di 90,46.

Si conclude anche il pentathlon con la clamorosa sorpresa di Mary Peters che regge fino in fondo e con 4601 punti conquista medaglia d'oro e record del mondo. Ed eccoci al grande clou dei 10 mila metri. Bedford imprime alla gara la sua solita cadenza e il punto che si guadagna al secondo km il tempo (5'18"84) è migliore di 6" del «mondiale» settennale di Clarke. La gara si sviluppa in maniera non in molti a reggergli e tra questi Lasse Viren ed Emil Puttemans. Al terzo km il record è ancora in pericolo di Nurmi. Lassa attacca scrolando. Ma la galoppata folle dell'inglese non gli serve a scollarsi di dosso gli avversari. Anzi, alla quarta km il limite di scassa a condurre mentre Dave vede prima dei 7 mila metri. Viren intelligentemente fa calare la cadenza così che all'ottavo km il limite di scassa si allontana di 10". E qui scoppia la bagarre. Prima tenta Mariano Hirro costringendo alla resa il russo Vladimir, l'americano Shorter e il formidabile etiopio Yifter. E qui, nell'ultimo km, la gara si trasforma nella leggenda di Nurmi. Lassa attacca scrolando di dosso Puttemans. Ma il giardiniere belga ha sette vite e si riporta sotto. Contrattacca e pare in grado di passare fino a che il finlandese cambia definitivamente la marcia che trasforma gli ultimi 200 metri in una esaltante lotta a tutti i costi. «due è lui, il «Mazzeppa» irresistibile che sa cavare dai polmoni la resistenza all'assfissio che si volgerebbero i comuni mortali e dai garretti la scioltezza che solo i grandi campioni hanno. Bisogna ricordare che tra il sesto e settimo km Viren aveva già travolgendo Gammondil che restava a terra, mentre Viren reagiva riportandosi sulla scia di «Cavallo pazzo». E non basta, perché grazie al superlativo 2'39" dell'ultimo km al finlandese va anche il nuovo cronomondiale: 27'38"34 contro il 27'39"4 di Clarke. Straordinario.

Ultima gara — in attesa della marcia — gli 800 femminili. Tutta intruppata fino all'ultima curva dopo un passaggio a 400 sui livelli del «mondiale». Poi esce la Sieteva e, al largo, la contra la primatista tedesca-ovest Falck che infla il rettilineo a tutte barre. Vien fuori anche la sovietica Sabatie che pare in grado di battere in extremis la bionda signora tedesca. Ma questa non riesce per mancanza di stemma stilla di energia per vincere a un pelo dal suo mondiale. Pensate, quattro ragazze sotto i due minuti!

La grande giornata si conclude con l'ingresso in pista, tra l'entusiasmo della folla, del tedesco-ovest Kannenberg, primatista del mondo. Lo segue, piuttosto staccato, il sovietico Soldatenko. Eccellente settimo è Visini mentre l'altro azzurro Pamich è stato squallorato per mancanza di regolarità. La splendida vittoria di Kannenberg porta a tre le medaglie d'oro del felice pomeriggio degli atleti di casa.

d. m. b. b.



MONACO — Così Lars Viren, nuovo astro del fondismo finlandese, sulle orme di Paavo Nurmi, ha vinto la gara olimpica dei 10.000 metri. Alle sue spalle il belga Emil Puttemans, reso in un disperate inseguimento. Viren ha stabilito anche il nuovo record del mondo della specialità.

Pallanuoto: anche stavolta s'impreca all'arbitro ma gli azzurri hanno il loro bravo carico di colpe

TRA ITALIA E RFT DEPRIMENTE 2-2

SERVIZIO MONACO, 3 settembre. Ancora un paraggio dell'Italia alla Danlebad, oggi contro la Repubblica Federale. Un match meno che mediocre, deludente, abbacchiato dalle polemiche e dagli arbitrati umilianti dei giorni scorsi. Il Schonesleben azzurro ed i tedeschi si sono divisi equamente gli errori, ora davanti alla porta di Bert ora davanti a quella di Alberti, cosicché il 2-2 finale, punteggio calcistico, ha sortito l'effetto di accontentare entrambi, di compromettere i sorti di classifica lentamente ma inesorabilmente sui due fronti.

A far l'andatura, in questo giorno finale, sono sempre i sovietici, a punteggio pieno, tallonati dall'Ungheria con una sconfitta. La lotta per la medaglia d'oro pare ragionevolmente ristretta ai due capofila. Seguono gli USA e la RFT, quindi l'Italia e la Jugoslavia. Come si vede il pareggio non ha giovato a nessuno. Gli States, la Repubblica Federale, gli slavi e gli azzurri conservano ciascuno chances per il bronzo, in misura decrescente. Ovvio che l'Italia si ritrovi quelle più sottili.

Ma la speranza è l'ultima a cadere dal Walhalla, in Baviera come in Italia. Così gli azzurri non hanno che da augurarsi una favore-

vole combinazione di risultati e ad imporsi, una prova mauscola donani. Tanto mauscola da battere gli Stati Uniti. Ci riusciranno scordando propositi di vendetta contro gli arbitri, accettando la pallanuoto per quella che è, cioè una disciplina decadente nel regolamento della quale bisognerebbe operare col rasoio d'Occ-om.

Quella degli arbitri è una piaga consueta, non una novità. Queste «informazioni» non possono sfuggire ad una antica scuola come quella italiana. E pare inverosimile che nella terra dei Nigra e dei Cavour si difetti della più elementare delle doti, la diplomazia. A meno che si cre-

d. m. b. b.

«ORO» ALLA RAGNO, «BRONZO» A NOVELLA

Spitz: sesto titolo, sesto mondiale



MONACO — Mark Spitz, il sicuro dominatore delle vasche olimpiche. Ha partecipato a sei gare, ha vinto sei titoli ed ha migliorato sei primati mondiali. E non ha ancora finito: lo aspetta la 4x100 mista.



Nuoto: l'ondina azzurra ha disputato ieri la gara forse più esaltante della sua indimenticabile Olimpiade

800: nella scia Rothhammer-Gould Novella prima europea sotto i 9'

In ogni finale è stato battuto il record mondiale: da Larsson nei 200 misti, da Spitz nei 100 s.l., dalla Rothhammer negli 800 s.l., dalle statunitensi nella 4x100 mista - Crollati anche i record europei con il sovietico Bure (51"8) nei 100 s.l., con la Calligaris negli 800 e con le tedesche della RDT nella 4x100 mista (al di sotto del precedente record mondiale)

SERVIZIO

MONACO, 3 settembre. Si alza il sipario sul penultimo atto del più grande e lungo meeting della storia del nuoto. Alla ribalta gli atleti della favola e della leggenda. Anzi, già nella leggenda prima ancora di aver cominciato veramente a vivere. E' la giornata di «Speedy Gonzales» Spitz allattacato del muro dei 50" nei 100 metri, la giornata di «Alice» Shane e di «Scricciolo» Calligaris. La giornata

ave un bicepione olimpico di nome Wenden cercherà l'ultimo atto della sua grande carriera. E andiamo a vederla vicino le quattro grandi finali odierne di questo nuoto che non è più nuoto ma fantascienza. I primi a scendere in vasca sono gli specialisti dei 200 quattro stili nella cui piccola schiera brilla per assenza il più grande Hans Fassner il cui record mondiale è stato battuto in prima batteria il record olimpico ed è stato

ugualmente eliminato. La gara è tiratissima e veicissima e offre allo svedese Gunnar Larsson la possibilità di fare il bis e di battere il suo stesso mondiale. Inutile la resistenza di Tina McKee e di Gary Hall ritrovato precipitato in quarta posizione dopo una frazione a farfalla eccessivamente veloce. Il nuovo cronometro delle 2'07"11. In vasca le ragazze terribili del mezzofondo con Rothhammer e Calligaris nelle due corse centrali. La Gould è in terza e la primatista del mondo Hartsbaken è in settima. A sorpresa vi è una velocissima partenza di Novella che passa ai 100 in 1'04"15 seguita da Shane Gould e da Keena Rothhammer. E si va avanti di questo passo fino ai 500 metri con «Scricciolo» a fare gara di testa e «Alice» a farla da ombra. E qui la gara cambia fisionomia con Keena che esce di prepotenza con un crawl d'una pulizia estrema.

Pugilato: una disfatta veramente incredibile

Gli azzurri tutti a casa

Eliminati ieri Udella e Morbidelli - Quest'ultimo, dopo un k.o., è rimasto due minuti svenuto



MONACO — Il peso gallo spagnolo Francisco Juan Rodriguez manifesta senza mezzi termini il suo entusiasmo anche nei confronti dell'avversario sconfitto, il sudcoreano Saing-Keun Koh, issandolo sulle spalle a fine match.

SERVIZIO

MONACO, 3 settembre. La disfatta della squadra azzurra di pugilato ha registrato oggi il suo epilogo con la sconfitta degli unici due atleti che erano ancora rimasti in campo, il peso mosca Franco Udella e il peso piuma Pasquale Morbidelli, sconfitti rispettivamente ai punti dal sovietico Boris Korikuev e, per k.o., dal giapponese Kobayashi. La sconfitta di Morbidelli ha avuto tinte drammatiche: al secondo minuto della prima ripresa il pugile italiano è stato colto dallo stomaco da due violenti destri ed è crollato sul tappeto. Sono passati circa

SERVIZIO

due minuti prima che il pugile italiano riprendesse i sensi. Franco Udella ha perso con il punteggio di 4-1, un verdetto che ha suscitato le proteste del pubblico. Si è così conclusa in modo catastrofico la spedizione dei pugili azzurri a questi giochi olimpici. La squadra azzurra si è presentata con otto pugili: Gaetano Curretti (mosca); Franco Udella (mosca); Pasquale Morbidelli (piuma); Giambattista Capretti (leggeri); Ernesto Bergamasco (superleggeri); Damiano Lassarino (welters); Antonio Castellini (superwelters); Guglielmo Spinello (mediomassimi). Quattro dei pugili azzurri (Curretti, Lassarino, Bergamasco e Castellini) sono stati eliminati al primo turno; gli altri quattro non sono andati oltre la seconda fase del torneo (ottavi di finale). Alla vigilia delle Olimpiadi non si nutrivano molte speranze sulle possibilità dei pugili azzurri ma bisogna dire che la conclusione della vicenda olimpica ha superato le più pessimistiche previsioni. A Città del Messico la squadra italiana si era aggiudicata due medaglie di bronzo e non si può dire che si sia trattato di un gran risultato. Stavolta, dopo aver rinunciato in partenza a due categorie di peso («gallo» e «i massimi») si è verificata la «disfatta»: il miglior risultato (si fa per dire) è stato ottenuto dai quattro pugili (Capretti, Udella, Morbidelli e Bergamasco) che sono andati a superare i sedicesimi di finale. Da domani nessun pugile azzurro salirà più sul ring della Città del Messico con un pesante bilancino di sconfitte. C'è da dire che hanno sorpreso le eliminazioni di Castellini e di Bergamasco, ma perché i due vennero un tempo a quella notevolissima quota, evidentemente troppo sicuro di se stesso. E ha fallito, in modo davvero sorprendente, tutte e tre le prove a sua disposizione facendosi eliminare.

Il bulgaro Nikolov trionfa a sorpresa

MONACO, 3 settembre. (a.p.) - clamorosa sorpresa nella gara dei massimi leggeri del torneo di sollevamento pesi. E' accaduto che il favoritissimo sovietico, Rigert, primatista mondiale dello strappo con 167 kg è stato estromesso dalla gara a quota 160. Il sollevatore sovietico si è presentato in pedana solo a quella notevolissima quota, evidentemente troppo sicuro di se stesso. E ha fallito, in modo davvero sorprendente, tutte e tre le prove a sua disposizione facendosi eliminare. Francamente strana la tattica pericolosissima dei sovietici. Entrare in gara a questi livelli è molto rischioso. Si sbaglia la prima prova, la seconda, subentra il nervosismo e addio. Ha conquistato, dunque, il titolo di giovanissimo bulgaro Anton Nikolov - 21 anni - dal fisico prefitto che ha stupito tutti gli osservatori. Il primo del pesisti bulgari è stato completato dall'argento di Atanas Chopov. La terza medaglia, quella di bronzo, è stata conquistata dallo svedese Bettembourg che dopo il secondo esercizio, quello dello strappo, era al secondo posto. Nella prova dello slancio aveva destato ottima impressione il cubano Curbelo, un oculista assai alto e ben strutturato che aveva raggiunto l'eccellente prestazione di 182,5 kg.

Anton Prasutti

Scherma: vittoria a sorpresa della grande fioretta italiana

Antonella ha ripetuto l'impresa della Camber

Gli sciatori in semifinale, unitamente a rumeni, sovietici e magiari dopo una serie di accessi scontri e di polemiche con l'URSS

DA UNO DEGLI INVIATI

MONACO, 3 settembre

E così Antonella Ragno ce l'ha fatta e rimpicciolisce la grande impresa di Irene Camber di Helsinki-1952. La fioretta azzurra questa sera si è aggiudicata la sua difficile medaglia d'oro superando la fortissima ungherese Ildiko Bobis e la sovietica Galina Gorokhova che si sono classificate nell'ordine. Ma venivano, intanto, a raccontarci la lunga tempestosa vicenda degli sciatori azzurri. Golm questa volta non c'entra. Per la composizione dei giorni eliminatori del torneo di sciabola a squadre non si è infatti ricorsi al computer, ma al sorteggio. L'ultima lista di serie, s'è vista occupare gli inglesi e, purtroppo, i temutissimi sovietici. Così, se anche questa volta dovessero trionfare, difficilmente fu dalla partenza la colpa era tutta, e sola, della jella più nera.

Archiviato in un canter, con una autentica passeggiata di prezioso rodaggio, il confronto con gli inglesi, il match coi sovietici, spasmatico, terribile, inesorabile, l'ultima stoccata, s'è protratto, interminabile e via via sempre più impaziente, per ben quattro ore in un'atmosfera da guerra. Una saracena. Vedere dello schema d'élite, a un certo punto non è stato più possibile. Affondi classici, attacchi, parate, risposte? Roba di tutti i tempi e d'altri incontri. Solo lotte tremende e fendenti disperati da sveltere alberi, risse insomma, e della più brutale. L'acqua, in pedana e tutt'intorno. Perché nei rispettivi clan gli animi presto si scaldavano, ed era così una voglia.

Confessiamo di non aver mai immaginato tanto, e di aver a lungo temuto che arrivarono, sul pressivo momento della burrasca e staccarsi per davvero qualche orecchio. Trovare un molito a tanta bagarre, oltre a quello che abbiamo visto, è difficile. A dar la misura di dove si sia arrivati, basterà dire che abbiamo sentito con queste nostre orecchie il c.t. azzurro, davanti a reperibili testimoni, augurare a un avversario, il recente campione olimpionico Sidiak per l'occasione, la perdita di un occhio nero. Questo punto inopinatamente uno scontro Majfi, e uno lo perde Rigoli: siamo a 6-1 per i sovietici. Fa ancora sperare Montano, al termine di uno scontro tra forsennati, o tra invasali, vinto per una sofferenza, una stoccata (oltre mezza ora di interminabile, assurda, violentissima lottiera, su Bajenor. Ancora all'attesa con Nazlymov, che supera Salvatore e con Majfi che piega Rakita. Nuova pareggio (7-7) con Montano, poi i sovietici, che godono tra l'altro di un migliore quoziente stoccate, sfoderano il loro grande Nazlymov: 52 autoritario su Rigoli e il gioco, praticamente per loro è fatto. Perché il pranzo comunque deve essere stato proficuo. Nove a sette per i sovietici, dunque, e gli azzurri vanno nei «quarti» ad affrontare i polacchi. L'interruzione è stata stata proficua. Per essere stata proficua se si presentano alla tanto temuta prova a neri finali, mentre i sovietici, e quindi al meglio delle loro notevolissime possibilità. Subito una vittoria di Tullio Montano, rientrato in gara anche di A. Montano, tra i due di T. Montano, e poi un'altra del cugino.

TUFFI: OTTIMA LA PRIMA SERIE DALLA PIATTAFORMA

Dibiasi al comando Cagnotto è staccato

Il bolzanino inizia bene, mentre il torinese dopo lo scotto della deconcentrazione



MONACO — Un perfetto tuffo di Klaus Dibiasi.

SERVIZIO

MONACO, 3 settembre

Klaus Dibiasi cerca sulla amatissima piattaforma di cancellare le amarezze patite tuffandosi dal trampolino. Allora stava per arrivare ad un oro inaspettato. Un incidente, cioè un tuffo errato nella impostazione e nella esecuzione di un tuffo, ha compromesso una prova per buona parte eccezionale ed ispirata e così, nel tempo, vicina ad una conclusione trionfale. A Dibiasi si era allora sostituito Cagnotto. Ma dopo un inizio strappato, il ragazzo si era dovuto inclinare alla freddezza del sottovento. Tocco dunque alla piattaforma, prova decisiva e conclusiva, senza possibilità di appello. Ed ora Spitz, il solito «Speedy Gonzales» tranquillo fuori e teso dentro, forse anche per la segreta paura che Mike Wenden abbia davvero ritratto il muscolo nel cuore e nelle braccia. Mark è in terza corsia, Heidenreich è in quarta, il grande Mike in quinta, l'ottimismo Rousseau in sesta, il sovietico Bure in seconda. Ai trenta metri «Speedy Gonzales» è già nettamente primo e alla virata passa nell'inverosimile tempo di 24"56! E incrementa mentre al suo fianco si sta facendo luce Bure alla caccia dell'europeo e d'una medaglia. Spitz non nutre «corriere», in una fantastica corsa marziana che gli deve valere la vendetta del lontano amarissimo Messico. E si affaccia al piombo sul muro del nuovo mondialissimo di 51"22! Ed ecco il consuntivo: 6 gare, 6 vittorie, 6 record mondiali, uno più incredibile dell'altro. Questo ragazzo ha fatto in pochi giorni le cose che in genere ad altri nuotatori ci vogliono anni ed altri quattro almeno un paio di Olimpiadi, se fossero capaci di farle. In realtà ha fatto cose che nessuno ha mai nemmeno pensato che fosse possibile fare. Di questa gara è stato degno autore anche il sovietico Vladimir Bure, primo europeo a scendere sotto i 32". Il suo 31"77 è, naturalmente, nuovo limite europeo.

L'ultima passerella della giornata è per le staffette dei misti con in quinta corsia le nuotatrici della RDT (fresche del nuovo limite continentale (4'27"58). Parte velocissima l'olandese Enith Brigliante che tenta di battere il record europeo dei 100 dorso, cosa che riesce in 1'06"03. Ma l'ideale testimone lo passa per prima Melissa Belote. La gara è stata veramente mondiale della straordinaria giornata visto il ritmo con cui Kathy Carr affronta la sua frazione a rana. Il compito di fissare il nuovo limite è, comunque, di Sandra Neilson. Il tempo di 4'20"75 è incredibile. Distrugge il precedente delle stesse nuotatrici che era di 4'25"3, limite battuto anche dalle tedesche-este giunte seconde in 4'24"9 dopo una furibonda battaglia con le cugine dell'ovest.

Che dire di questa giornata? Si commenta da sola: quattro gare e quattro mondiali.

Fritz Cavanna

Dieter Mantovani

Judo: nei welters trionfa Nomura

Vela: oggi ripresa delle regate

Pallavolo: o.k. URSS, Corea e Giappone

Continua la riscossa giapponese

MONACO, 3 settembre. La riscossa giapponese sui tatami olimpici continua. Iniziata ieri col peso medio Shogobu Sekine è proseguita oggi nella categoria superiore, quella dei pesi welter. L'atleta del sol levante Toyokazu Nomura ha ottenuto una splendida vittoria che porta a due le medaglie d'oro del suo Paese. Il nipponico ha avuto la meglio, in finale, sul karateka polacco Anton Zajakowski. E a dimostrazione che il judo europeo è ben vivo vi sono le medaglie di bronzo (come noto ai due atleti battuti nella semifinale viene assegnata una medaglia di bronzo ciascuno) sono andate al tedesco Dietmar Hoetger e al sovietico Anatoli Novikov. In questa categoria è stato eliminato - secondo previsioni - il rappresentante italiano Luciano Di Palma. Come ricordate Di Palma fu al centro d'una polemica nata dalla squalifica di Veronese e dei fratelli Vismara. Di Palma è stato selezionato al posto del maggiore dei due fratelli Vismara. Il karateka che ha eliminato l'italiano è il sud-coreano In-Kwon Chang. Ora il torneo propone, domani, eliminatorie, recuperi, semifinali e finale dei pesi leggeri.

Italiani a marcia indietro

KIEL, 3 settembre. Il rally-billi sta confermando alle Olimpiadi di Monaco la validità tecnica ed agonistica. Non contano tanto i risultati, a questo punto, quanto l'interesse che avevano previsto per la quale la disciplina è seguita. Si va definendo, sia in campo maschile che in campo femminile, un confronto a tre URSS, Giappone, Corea. E sono i sovietici, campioni uscenti tra le donne che tra gli uomini, ad essere i favoriti. Favoriti comunque senza eccessivo margine, perché soprattutto il Giappone ha confermato progressi eccezionali, in particolare modo in campo femminile. Dominano nei fin il sovietico Potapov, il canadese Thier e il portoghese Quina, elementi di relativa novità a confronto degli esperti Lundqvist, Matur, Pym. A ben vedere i pronostici sono rispettati solo nei tempi, dove il sovietico Mankin, medaglia d'oro ad Acapulco, difende il secondo posto con discrete possibilità di salire al primo, e nei dragoni con l'italo-australiano Cuneo, dominatore fin qui incontrastato. Per gli italiani è la debacle. Si difendono solo Scala e Testa nelle star, che ondeggiando tra sesto e decimo posto, decisi a confermare il piazzamento più positivo.

Uno sport sempre più popolare

MONACO, 3 settembre. Il rally-billi sta confermando alle Olimpiadi di Monaco la validità tecnica ed agonistica. Non contano tanto i risultati, a questo punto, quanto l'interesse che avevano previsto per la quale la disciplina è seguita. Si va definendo, sia in campo maschile che in campo femminile, un confronto a tre URSS, Giappone, Corea. E sono i sovietici, campioni uscenti tra le donne che tra gli uomini, ad essere i favoriti. Favoriti comunque senza eccessivo margine, perché soprattutto il Giappone ha confermato progressi eccezionali, in particolare modo in campo femminile. Dominano nei fin il sovietico Potapov, il canadese Thier e il portoghese Quina, elementi di relativa novità a confronto degli esperti Lundqvist, Matur, Pym. A ben vedere i pronostici sono rispettati solo nei tempi, dove il sovietico Mankin, medaglia d'oro ad Acapulco, difende il secondo posto con discrete possibilità di salire al primo, e nei dragoni con l'italo-australiano Cuneo, dominatore fin qui incontrastato. Per gli italiani è la debacle. Si difendono solo Scala e Testa nelle star, che ondeggiando tra sesto e decimo posto, decisi a confermare il piazzamento più positivo.

Da Mancinelli (e Ambassador) secondo «oro»

Equitazione: nella gara di salto un italiano sul podio più ambito

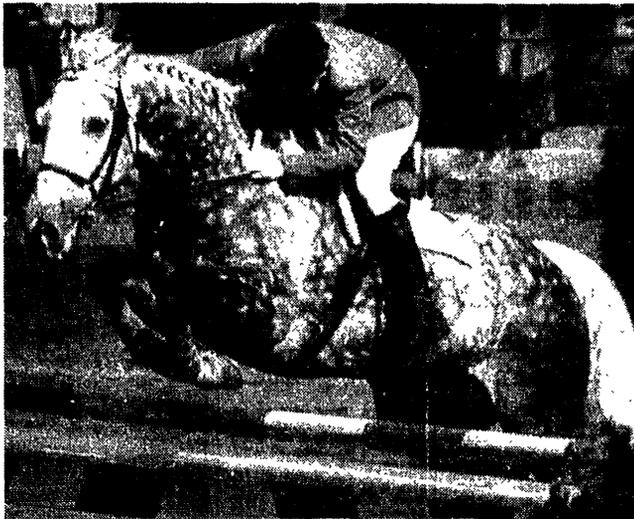
Crollano i D'Inzeo svetta il bresciano

La medaglia d'argento alla britannica Moore

SERVIZIO MONACO, 3 settembre. Come era verde il prato del Reitstadion. Poi lo hanno così stretto in barriera e tribune, cosparsa di ostacoli...

re», come il brasiliano Nelson Pessoa, l'argentino Hugo Arruñada, tutti nomi noti agli sportivi e poco sportivi spettatori di Piazza di Siena.

Mancinelli e alla bionda signorina inglese si appiava anche lo statunitense Neal Shapiro su Sloopy.



MONACO — Graziano Mancinelli in azione col cavallo «Ambassador».

PANORAMA OLIMPICO

I RISULTATI

ATELETICA LEGGERA — Lancio del giavellotto (finale): 1. Woller...

MEDAGLIERE

Table showing medal counts for various countries like USA, URSS, RDT, etc.

TITOLI IN PALIO

SCHIERMA: Sciabola a squadre: Atletica (Austria) 11,35; 2. E...

TELEVISIONE

PROG. SVZ. — Dalle 15,55 alle 16,55: atletica leggera (batteria 200 metri femminili)...

Advertisement for 'la giornata AMICI DEL CAVALLO' featuring text about horse care and training.

Basket: battute le Filippine, poi i «favori» dell'URSS e di Portorico

L'Italia entra in finale: fortuna sì, ma pure merito

Contro gli asiatici brilla Giomo (101-81)



MONACO — Il legittimo entusiasmo degli azzurri dopo il vittorioso incontro di sabato col Portorico (71-54) nella «partita-chiave» del torneo.

Ciclismo: gli azzurri le hanno buscate da tutti e anche il tandem è fuori

Non c'è nessuna scusante: è stato un vero fallimento

Guido Costa è deciso: dichiarerà «guerra» a Rodoni

DA UNO DEGLI INVIATI MONACO, 3 settembre. Le Olimpiadi del ciclismo sono state un fallimento...

servato ai nostri giovani, gli professionisti sotto l'aspetto economico prima di staccare la licenza della massima categoria.

COSI' OGGI

SCHIERMA — 9: individuale di scherma (eliminazione): 11,20: sciabola a squadre (qualificazioni)...

Sotto inchiesta le scarpette



MONACO — Una spettacolare immagine del salto di Wolfgang Nordwig. L'atleta della RDT passa i 5,50, batte il primato olimpico...

SERVIZIO MONACO, 3 settembre. L'Italia è finalista del torneo di basket. E' tra le quattro più forti del mondo, un risultato già grosso, che ripete l'exploit di Roma. Il quarto posto, l'obiettivo che gli azzurri dicevano voler raggiungere, ma che vada e assicurato. Con merito, perché gli italiani sono stati sconfitti in fondo solo dall'URSS «europea» e dalla Jugoslavia «mondiale».

Knudsen s'è arrangiato con ore di lavoro supplementari in officina fino a mettere insieme la somma necessaria.

MONACO — Una spettacolare immagine del salto di Wolfgang Nordwig. L'atleta della RDT passa i 5,50, batte il primato olimpico...

COPPA ITALIA: anche nel terzo turno molte squadre deludono

BETTEGA TORNA MA JUVENTUS NON SEGNA

I bianconeri costretti al pareggio (0-0) contro il Verona

Un ritorno gioioso ma attacco scialbo



Haller (a sinistra) e Bettega. Il goalcor Juventus è tornato in campo dopo lungo tempo.

Poca gente sugli spalti a causa della giornata fredda e piovosa

JUVENTUS: Zoff; Spinosi, Marchetti, Perrino, Morini, Salvadore, Casulo, Altalini (Bettega al 17 della ripresa), Anastasi, Capello, Haller.

DAL CORRISPONDENTE TORINO, 3 settembre

Solo il calendario ci ricorda l'estate. La temperatura è d'autunno inoltrato e gli spalti sono quasi deserti.

spogliato. Ecco Bettega accolto da un coro festante. Sieder in panchina e nel secondo tempo scenderà sul terreno di gioco.

Scialba partita e striminzito 1-0 al Comunale

Il Bologna fatica col Bari delude la «regia» di Vieri

A dieci minuti dalla fine Ghetti sblocca il risultato di parità

MARCATORI: Ghetti al 36 della ripresa.

Bologna: Battara; Roversi, Fedele, Caporale, Cresci, Gregori, Filippi, Ghetti, Savoldi, Vieri, Landini.

Bari: Mercali; Loseto, Gallo, Consolini, Spimi, Delle Vedove, Martini, Sgarini, Butti, Ardemagni, Florio.

ARBITRO: Casarini, di Milano.

SERVIZIO BOLOGNA, 3 settembre

E' una serata fredda e piovosa quando si comincia. L'ingresso in campo di Pizzaballa che più finalmente sedersi in panchina, è accolto cordial-

mente dal pubblico e l'avvenimento è immortalato dai fotografi.

Vieri ha il gravoso compito di sostituire il «cervello» Bulgarelli e nei primi minuti se la cava bene.

Il primo tiro in porta è del Bari. Su calcio di punizione dal limite, batte a rete Butti ma Battara para. 15' risposta di Bologna con un tiro al volo di Fedele, fuori di poco.

25': prima palla gol per il Bologna. Su tiro di Vieri dal limite la palla deviat dalla difesa, carambola davanti a Ghetti, a tu per tu coi portiere ma il giovane interno indugia e la difesa può salvarsi in extremis.

Al 32' e 34' due pericolose punte a rete di Morini sono sventate da Caporale e Battara.

36': un ottimo cross di Savoldi libera per la seconda volta Ghetti che colpisce male. Ne scaturisce un pallonetto che rimbalza sulla traversa ed esce sul fondo.

Al 45' un pericoloso cross di Cresi sventato da Morini. Il tempo si chiude sullo 0-0 e il risultato sostanzialmente giusto.

Nella ripresa il Bologna accentua la sua pressione offensiva ma non riesce a cavare un retino dal buco. Al 10' Mercali para l'unico tiro da limite di Vieri. All'11' su cross di Savoldi, Landini è vistosamente trattenuto dal portiere base, ma l'arco non ha esito e la partita si chiude sull'0-0 per il Bologna.

Al 35' finalmente il Bologna riesce a schiodare il risultato dallo 0-0. Su un cross spinto di Fedele, Ghetti di testa insacca imparabilmente. Al 37' un tiro di Savoldi in mischia con Mercali fuori dai pali e deviato da una seiva di gambe dei difensori.

Al 42' Battara in uscita riesce a salvare un'intricata situazione. Il disperato forcing finale del Bari non ha esito e la partita si chiude sull'0-0 per il Bologna.

La vittoria striminzita del Bologna rispecchia fedelmente l'andamento dell'incontro. I rossoblu hanno accusato l'assenza di Bulgarelli, e Vieri, chiamato a sostituirlo in cabina di regia, ha deluso. La partita è in ritardo di preparazione. Note confortanti sono venute dalla difesa con Battara, Caporale e Cresci già in palla. Mentre il centrocampio è tutto da registrare, l'attacco ha deluso.

Back si stacca subito di qualche lunghezza. Yock è secondo con Cracovia all'interno e Bellec all'esterno. Al palo dei mille metri Back conduce sempre con grande autorità. Yock invece è in difficoltà e Cracovia si porta in seconda posizione. Gli ultimi duecento metri segnano il giro di Back che rince con tre lunghezze di vantaggio su Cracovia, che lascia a sua volta

Paolo Vegetti

Risultati e classifica

Table with 2 columns: Girone and Risultato. Rows include Varese-Novara, Juventus-Verona, Bologna-Bari, etc.

Il prossimo turno

Table with 2 columns: Girone and Risultato. Rows include Varese-Juventus, Novara-Foggia, etc.

Galoppo sotto la pioggia a S. Siro

Al forte Back il G. P. «Eupili»

a quattro lunghezze Bellec. Il vincitore ha bloccato le lancette del cronometro su 1'15"1/5, tempo che risente delle pessime condizioni del terreno.

Back si stacca subito di qualche lunghezza. Yock è secondo con Cracovia all'interno e Bellec all'esterno. Al palo dei mille metri Back conduce sempre con grande autorità.

Valerio Setti

Schiacciante superiorità dei giallorossi all'Olimpico (3-1)

Fa tutto la Roma anche la rete per i comaschi



La squadra di H.H. ha comunque soddisfatto solo a metà

MARCATORI: Cappellini (R) al 15', Ligouri (R) autorete al 16', Morini (R) al 41', Spadoni (R) al 34' della ripresa.

ROMA: Giuffrè, Morini, Ligouri, Salvi, Bet, Santini, Cappellini, Franzoi, Mujesan, Cordova, Orzi.

COMO: Cipollini, Palcari, Danova, Chinellato, Cattaneo, Cerantolo, Pozzato, Malani, Bellavizi, Correnti, Frigerio. ARBITRO: Trono, di Torino.

La Roma è riuscita a battere il Como e con quel largo punteggio che era negli obiettivi di H.H. nell'eventualità che il risultato necessario al ritorno al quoziente reti per superare l'Atalanta.

Il tempo stringe e passiamo alla cronaca. E' il Como ad avventurarsi all'attacco al fischio di inizio.

La Roma mette in stato di assedio la rete del Como che ripiega tutto in difesa salvandoci con le buone o con le cattive.

Un minuto dopo quarta punizione e gol: la palla battuta da Salviotti è respinta dalla barriera, raccoglie Cordova che apre sulla destra a Cappellini. Il tiro conclusivo si insacca sulla destra di Cipollini.

Per il bergamasco la favolosa rimonta si concludeva magnificamente con un meritissimo quarto posto assoluto, mentre per il romano si concludeva a cinque giri dal termine quando era costretto al ritiro, a causa di una foratura.

La competizione è stata molto interessante. Nella finale le migliori chances per il successo assoluto erano di Vittorio Brambilla e Luigi Fontanesi, vincitori delle due battaglie preliminari.

Si tratta del monzese, appunto, del romano Carlo Giorgio e del bergamasco Alessandro Pesenti Rossi, i tre al vertice della classifica del campionato e quindi ancora in gara per il titolo italiano della specialità. Col successo odierno Vittorio Brambilla ha messo una seria ipoteca sul titolo nazio-

nale, soprattutto perché i suoi due acerrimi avversari hanno vissuto una giornata piuttosto sfortunata. Il romano non è riuscito infatti a mettere al proprio attivo nemmeno un punto utile per la classifica, il bergamasco, invece, coi tre punti guadagnati dal suo quarto posto assoluto conserva ancora qualche speranza di poter surclassare il monzese nelle due ultime prove di campionato.

La competizione è stata molto interessante. Nella finale le migliori chances per il successo assoluto erano di Vittorio Brambilla e Luigi Fontanesi, vincitori delle due battaglie preliminari.

Intanto quattro vetture si trattava della Branca di Pavese, della Brabham di Colombo che rompeva al curve, e della Lotus di Noè il quale non se la sentiva di proseguire con un equipaggiamento di un equipaggiamento di un equipaggiamento di un equipaggiamento.

Il tempo di Vittorio Brambilla era di 24'37"7 alla media di 140,691 chilometri orari.

br. bogli.

Nella terzultima prova del campionato italiano di F.3

Vittorio Brambilla spavaldo a Monza

SERVIZIO MONZA, 2 settembre

Il monzese Vittorio Brambilla, alfiere della scuderia Italia, è stato il brillante vincitore della quarta edizione della Coppa Agip, disputata all'Autodromo di Monza in una giornata rovinata in parte da una noiosissima pioggia.

La Juventus continua a condurre nella classifica dei piloti con i loro indugi permettono al Verona di accartocciarsi in difesa e di intrappolare le punte bianconere.

Il prossimo turno di Coppa Italia si giocherà mercoledì 6 settembre.

Malfempe a Imola

Rinviate ad oggi le gare di moto

SERVIZIO IMOLA, 3 settembre

Nei vincitori nei venti anni in questa 19° edizione della «Conchiglia d'Oro» Shell.

La pioggia è riuscita a rovinare una giornata sportiva ricca di esaltanti interrogativi e a far sospendere così le quattro gare in programma.

Il trentatimile «aficionados» che fin dalle prime ore del mattino avevano preso posto ai bordi del magnifico tracciato del Santerno non hanno quindi potuto applaudire né i sossini, né i saarineni, né i dotti, né i pallini e hanno dovuto invece ingoiare amaro per essersi sobbarcati la faticaciosa, aver speso soldi e tempo per assistere alle gare.

La decisione definitiva di sospendere e rimandare ad altra data la manifestazione è stata presa alle ore 15.30 dopo che un violento e persistente acquazzone si era abbattuto sull'Autodromo fin dalle ore 14, allungando e rendendo assolutamente impraticabile la pista.

La decisione definitiva di sospendere e rimandare ad altra data la manifestazione è stata presa alle ore 15.30 dopo che un violento e persistente acquazzone si era abbattuto sull'Autodromo fin dalle ore 14, allungando e rendendo assolutamente impraticabile la pista.

La decisione definitiva di sospendere e rimandare ad altra data la manifestazione è stata presa alle ore 15.30 dopo che un violento e persistente acquazzone si era abbattuto sull'Autodromo fin dalle ore 14, allungando e rendendo assolutamente impraticabile la pista.

Nello Paci

Il tempo di Vittorio Brambilla era di 24'37"7 alla media di 140,691 chilometri orari.

Malfempe a Imola

Rinviate ad oggi le gare di moto

SERVIZIO IMOLA, 3 settembre

Nei vincitori nei venti anni in questa 19° edizione della «Conchiglia d'Oro» Shell.

La pioggia è riuscita a rovinare una giornata sportiva ricca di esaltanti interrogativi e a far sospendere così le quattro gare in programma.

Il trentatimile «aficionados» che fin dalle prime ore del mattino avevano preso posto ai bordi del magnifico tracciato del Santerno non hanno quindi potuto applaudire né i sossini, né i saarineni, né i dotti, né i pallini e hanno dovuto invece ingoiare amaro per essersi sobbarcati la faticaciosa, aver speso soldi e tempo per assistere alle gare.

La decisione definitiva di sospendere e rimandare ad altra data la manifestazione è stata presa alle ore 15.30 dopo che un violento e persistente acquazzone si era abbattuto sull'Autodromo fin dalle ore 14, allungando e rendendo assolutamente impraticabile la pista.

La decisione definitiva di sospendere e rimandare ad altra data la manifestazione è stata presa alle ore 15.30 dopo che un violento e persistente acquazzone si era abbattuto sull'Autodromo fin dalle ore 14, allungando e rendendo assolutamente impraticabile la pista.

La decisione definitiva di sospendere e rimandare ad altra data la manifestazione è stata presa alle ore 15.30 dopo che un violento e persistente acquazzone si era abbattuto sull'Autodromo fin dalle ore 14, allungando e rendendo assolutamente impraticabile la pista.

Nello Paci

Il tempo di Vittorio Brambilla era di 24'37"7 alla media di 140,691 chilometri orari.

Malfempe a Imola

Rinviate ad oggi le gare di moto

SERVIZIO IMOLA, 3 settembre

Nei vincitori nei venti anni in questa 19° edizione della «Conchiglia d'Oro» Shell.

La pioggia è riuscita a rovinare una giornata sportiva ricca di esaltanti interrogativi e a far sospendere così le quattro gare in programma.

Il trentatimile «aficionados» che fin dalle prime ore del mattino avevano preso posto ai bordi del magnifico tracciato del Santerno non hanno quindi potuto applaudire né i sossini, né i saarineni, né i dotti, né i pallini e hanno dovuto invece ingoiare amaro per essersi sobbarcati la faticaciosa, aver speso soldi e tempo per assistere alle gare.

La decisione definitiva di sospendere e rimandare ad altra data la manifestazione è stata presa alle ore 15.30 dopo che un violento e persistente acquazzone si era abbattuto sull'Autodromo fin dalle ore 14, allungando e rendendo assolutamente impraticabile la pista.

La decisione definitiva di sospendere e rimandare ad altra data la manifestazione è stata presa alle ore 15.30 dopo che un violento e persistente acquazzone si era abbattuto sull'Autodromo fin dalle ore 14, allungando e rendendo assolutamente impraticabile la pista.

La decisione definitiva di sospendere e rimandare ad altra data la manifestazione è stata presa alle ore 15.30 dopo che un violento e persistente acquazzone si era abbattuto sull'Autodromo fin dalle ore 14, allungando e rendendo assolutamente impraticabile la pista.

Lino Sinari

apparsa in difficoltà di fronte alla mobilità e alla velocità del meglio preparato avversario sretando soprattutto a centrocorsa palcoscenico qualche incertezza anche in difesa tanto che dopo essere passata in vantaggio con un bel gol di Cappellini ha regalato il punto ai torinesi su autogol.

La Roma è riuscita a battere il Como e con quel largo punteggio che era negli obiettivi di H.H. nell'eventualità che il risultato necessario al ritorno al quoziente reti per superare l'Atalanta.

Il tempo stringe e passiamo alla cronaca. E' il Como ad avventurarsi all'attacco al fischio di inizio.

La Roma mette in stato di assedio la rete del Como che ripiega tutto in difesa salvandoci con le buone o con le cattive.

Un minuto dopo quarta punizione e gol: la palla battuta da Salviotti è respinta dalla barriera, raccoglie Cordova che apre sulla destra a Cappellini. Il tiro conclusivo si insacca sulla destra di Cipollini.

Per il bergamasco la favolosa rimonta si concludeva magnificamente con un meritissimo quarto posto assoluto, mentre per il romano si concludeva a cinque giri dal termine quando era costretto al ritiro, a causa di una foratura.

La competizione è stata molto interessante. Nella finale le migliori chances per il successo assoluto erano di Vittorio Brambilla e Luigi Fontanesi, vincitori delle due battaglie preliminari.

Si tratta del monzese, appunto, del romano Carlo Giorgio e del bergamasco Alessandro Pesenti Rossi, i tre al vertice della classifica del campionato e quindi ancora in gara per il titolo italiano della specialità.

Il prossimo turno di Coppa Italia si giocherà mercoledì 6 settembre.

La decisione definitiva di sospendere e rimandare ad altra data la manifestazione è stata presa alle ore 15.30 dopo che un violento e persistente acquazzone si era abbattuto sull'Autodromo fin dalle ore 14, allungando e rendendo assolutamente impraticabile la pista.

La decisione definitiva di sospendere e rimandare ad altra data la manifestazione è stata presa alle ore 15.30 dopo che un violento e persistente acquazzone si era abbattuto sull'Autodromo fin dalle ore 14, allungando e rendendo assolutamente impraticabile la pista.

La decisione definitiva di sospendere e rimandare ad altra data la manifestazione è stata presa alle ore 15.30 dopo che un violento e persistente acquazzone si era abbattuto sull'Autodromo fin dalle ore 14, allungando e rendendo assolutamente impraticabile la pista.

La decisione definitiva di sospendere e rimandare ad altra data la manifestazione è stata presa alle ore 15.30 dopo che un violento e persistente acquazzone si era abbattuto sull'Autodromo fin dalle ore 14, allungando e rendendo assolutamente impraticabile la pista.

Roberto Froisi

Ruzzolone del Torino a Reggio Emilia

Genoa e Sampdoria pareggiano il derby (0-0)

Quando il pari sembrava scontato la Reggiana ha condannato il Toro (2-1)

Più timore di perdere che capacità di vincere

Buono l'impegno agonistico, ma parecchie sfasature nell'impianto delle squadre - Ripetute scorrettezze

GENOVA: Spalazzi; Manera, Ferrarini; Masselli, Rossielli, Garbarini; Perotti (dal 67° Scaroni), Bittolo, Traspasquini, Simoni, Corradi.
SAMPDORIA: Pellizzaro; Santini, Rossielli (dal 78° Prini); Boni, Negrisolo, Lippi; Salvi, Lodetti, Villa, Suarez, Petrini.
ARBITRO: Angonese, di Mercurio.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 3 settembre. Parità con punteggio in bianco nel derby genovese: un risultato che tutto sommato soddisfa i tifosi e ri-specchia abbastanza bene lo andamento della gara e, soprattutto, le situazioni delle squadre in campo. Rosobbli e blucerchianti avevano entrambi paura di perdere e d'altro lato erano incapaci di vincere: se il Genoa può esser ritenuto per assenza di Bordoni, i sampdoriani hanno dalla loro le non ancora perfette condizioni di intesa di Villa e Petrini. Ma al tirare delle somme, per tutte e due le squadre genovesi la via della rete è rimasta estremamente ardua da percorrere. La difesa molto tirata sul piano agonistico ha fatto poche scorrettezze sul finale (potevano essere evitate) ha avuto due volte ben distinti, caratterizzati dal vento. Un primo tempo a favore del Genoa, con la tramontana alle spalle ed una ripresa di preta marca sampdoriana, essenza a loro volta blucerchianti in favore di vento. Le due squadre hanno giocato in modo molto accorto, anche se, soprattutto nella prima parte, la retroguardia blucerchiata è apparsa sfasata, commettendo anche ingenuità molto gravi. Una di queste per poco non fu un gol, la via del gol ai rossoblù: Rossielli serviva infatti involontariamente Traspasquini che lanciava Perotti: il tiro si inseriva molto bene e tirava nell'angolino alto costringendo Pellizzaro ad un difficile intervento.

Tra i rossoblù il più attivo era Corradi, autore di lunghi duelli con Negrisolo, mentre a centro-campo gli scroci tecnici migliori li offrivano Suarez e Masselli. Mentre i blucerchianti stentavano ad ingranare e si profilavano in sterili passaggi laterali, il Genoa accentuava la pressione provocando anche mischie davanti alla porta di Pellizzaro, come al 35° allorché Corradi, aiutandosi con la mano, carpi la palla a Lippi che scadeva a lato. Il primo tempo si concludeva con una deviazione di testa alta di Manera. Ben piazzata la palla ed una ammonizione a Ferrarini per fallo su Petrini.

La ripresa, dopo una punizione di Manera bloccata da Pellizzaro, vedeva i blucerchianti distendersi con maggiore facilità all'attacco. Al 6° dopo una bella triangolazione di Suarez e Negrisolo, la palla perveniva a Petrini che saltava Ferrarini e costringeva Spalazzi a salvarsi in angolo. Rispondevano i rossoblù con un bel servizio di Masselli per Traspasquini che di testa impegnava Pellizzaro. Ma erano ancora i blucerchianti a farsi minacciosi anche se non andavano più in là di qualche cross, come al 18° allorché Sentin impegnava Spalazzi in una parata in due tempi.

Raffioravano le scorrettezze e al 22° Garbarini veniva ammonito per fallo su Boni, tuttavia non mutava ed erano ancora i blucerchianti a pre-mere. Un minuto dopo, su cross di Rossielli, Spalazzi usava male mentre Villa e Petrini non riuscivano ad intervenire in modo efficace: ripondeva in contropiede il Genoa con Ferrarini che tardava tuttavia a lanciare Traspasquini, anticipato da Lippi. I sampdoriani tentavano una conclusione al 25° con Villa, che spediiva fuori di testa su cross di Salvi, e al 30° con Rossielli che si lanciava in tutto su servizio di Lodetti: nella caduta il terzino si produceva una contusione alla spalla sinistra e doveva poi uscire, sostituito da Prini.

Erano ancora i blucerchianti a pre-mere e al 37° Boni si liberava prima di Traspasquini e quindi di Garbarini, tirando di poco alto sulla traversa. Un minuto dopo era Ferrarini a dover anticipare Petrini su servizio di Villa mentre al 36° il Genoa si rendeva a sua volta pericoloso con un tiro di Manera che concludeva una mischia mandando la palla a sfiorare la traversa.

La gara praticamente si concludeva al 40° quando, su errore di Spalazzi che serviva involontariamente Villa, la palla perveniva a Suarez il quale lanciava Salvi in area: un tiro blucerchiato si faceva anticipare da Garbarini e l'azione sfumava.

Sergio Vecchia

Passeggiata dei nerazzurri favoriti dalla fortuna: 5-1

Cinquina dell'Inter a Lecco ma i lariani non meritavano tanto

Il sorpasso è stato propiziato da una autorete di Pomaro - Corso abulico Nuova prova negativa di Magistrelli: Boninsegna è andato meglio con Doldi



Sandro Mazzola ha concluso la «vendemmia» dell'Inter segnando la rete del 5 a 1.

MARCATORI: nel p.t., al 10° Giavara (4), su rigore, al 15° Boninsegna (1), al 19° autorete di Pomaro (1); nella ripresa, al 20° Facchetti (1), al 22° Massa (1), al 32° Mazzola (1).

LECCO: Meraviglia; Pomaro (Castiglioni, dal 46'); Tam; Zazzaro, Secchi, Motta; Fogli, Javara, Jaconi, Frank, Marchi.
INTER: Bordoni; Bellugi, Facchetti; Bedin, Giubertoni, Burgnichi; Massa, Mazzola, Boninsegna, Corso (Bertini, dal 40'), Magistrelli (Doldi, dal 38' del p.t.).
ARBITRO: Branconi di Pavia.

DALL'INVIATO

LECCO, 3 settembre. Inter «maramala» e sornione a Lecco. Prima contesa, se non col mestiere soprattutto un Lecco vivace, esplosivo e baldanzoso, sfruttava quela e al meglio i calci piazzati (tre), è aiutata dalla

fortuna in occasione del sorpasso (autorete di Pomaro) e nella ripresa fa sentire, senza dannarsi, il peso della classe allorché l'avversario, provato dopo un tiratissimo primo tempo, si trova alle corde.

Una vittoria legittima anche se il temistico risultato castiga troppo severamente la simpatica matricola cadetta, che ha dato fondo a tutte le sue energie e ha fatto appello all'orgoglio per farsi valere e sperare nel gran colpaccio. C'era attesa curiosità per questa Inter frastornata in questi giorni dalle polemiche sorte in seno alla squadra e all'esterno per la battaglie del «grano» ed ancora alla ricerca di schemi di gioco efficaci e convincenti. I nerazzurri oltre ad essere sembrati in preda di fatto di una crisi di limite, hanno dimostrato orgoglio, compattezza sul campo e miglioramenti sul piano del gioco. Specie nella ripresa, il Lecco è stato in grado di contare sull'apporto dell'abile e scattante Doldi chiamato a dare respiro alla manovra di attacco e a sollevare Boninsegna dall'incubo Magistrelli. Quest'ultimo, toccato duro da una caviglia, è stato rilevato dal collega a sette minuti di fine del primo tempo. Verso la mezz'ora, consapevole forse del fallimento della sua ennesima prova d'appello, Magistrelli scoraggiato ha fatto una battuta in campo, non incapace di rendersi utile in qualche modo alla squadra. Nella ripresa Doldi, alla presenza di Bertini, si spinge sulla sinistra, ha bastito in contropiede alcune azioni pregevoli, che hanno esaltato le doti acrobatiche di questo campione di calcio. In questi auspici inserimenti dei centrocampisti dalle retrovie. La segnatura di Mazzola, la quinta, trovata smarcato sul campo, è un gradito finale.

«Baffo» entra in area e fulmina Meraviglia in uscita. Le ultime battute sono del Lecco. Finalmente un gol su azione di Bertini. Punizione dall'angolo. Doldi Boninsegna-Massa il quale allarga sulla destra per Mazzola. «Baffo» entra in area e fulmina Meraviglia in uscita. Le ultime battute sono del Lecco.

Giuseppe Maseri

Le due debuttanti in serie A lontane dalla buona condizione

Palermo e Lazio deludono con un misero pari (0-0)

PALERMO: Girardi 8; Fumagalli 5, Pasetti 6; Reia 4,5 (dal 46° Ferrari) 6, Landini 5,5, Landri 6,5; Arcoleo 5. Yantolo 6,5, Troia 5. Pace 5,5, Vullongio 5. Numero 12 Ferruti, 14 Arbitro.

LAZIO: Pulici 5; Paceo 5,5, Martini 6; Wulson 6,5, Oddi 5, Nanni 6; Garlaschelli 6. Re Cecconi 6, Chinaglia 7, Frustalupi 7,5, Mazzola 5. Numero 12 Chini, 13 Silva, 14 Tinaburri.

ARBITRO: Carminati di Milano 6.
NOTE: spettatori paganti 12.732, per un incasso di 23 milioni e 166.000. Sorteggio annullato per il Palermo (primo tempo 4-1). Campo allentato per l'abbondante pioggia caduta sino a pochi minuti dalla partita.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 3 settembre. Palermo e Lazio hanno deluso le generali aspettative. Alla «Favorita» si sono viste due squadre ancora alla ricerca della migliore condizione e soprattutto di un gioco corale. Logico quindi il risultato ad occhielli. Gli affondi delle punte, Chinaglia per la Lazio e Troia per il Palermo, sono derivati più da azioni personali che da gioco manovrato.

Inizia a spronare battuto il Palermo ed al 2° c'è la sproppata di Troia e un suo tiro conclusivo che impegna Pulici a terra. Un minuto dopo risponde la Lazio con Chinaglia il cui tiro è bloccato sempre a terra da Girardi. Al 4° la Lazio sta per passare: c'è una punizione di Frustalupi al limite dell'area. Lo stesso interno biancazzurro batte il pallone lateralmente per Chinaglia, la cui bomba viene deviata a pugni chiusi in angolo splendidamente da Girardi. Al 9° un pallonetto di Vullongio per Chinaglia. Girardi para ma non trattiene, riprende la palla il facile Garlaschelli, ma Fumagalli ancora a terra. Quindi al 12° un tiro di Re Cecconi viene parato in due tempi dal portiere rossoneri; al 17° un pallonetto di Vullongio impegna severamente Pulici; al 12° c'è un corner per il Palermo, lo batte Ferrarini. Troia di testa dal dischetto schiaccia a rete e Re Cecconi viene parato in due tempi dal portiere rossoneri; al 23° Ferrarini ancora che batte un calcio d'angolo per Vanello il cui passaggio a Vullongio è molto preciso ma non altrettanto il tiro di questo ultimo che si perde sul fondo. Al 26° azione personale

Ninni Geraci

Il Cesena ha vinto per 7-0

Grandinata di gol sul Monza

Doppiette di Catania, Braida e Scala

MARCATORI: nel primo tempo: Catania al 17° e al 28°. Braida al 23°. Nella ripresa: Scala al 3°, Braida, al 4°, Scala al 19° (rigore), Carnevalli al 27°.

CESENA: Mantovani; Ceccarelli; Amalfici; Festa, Lemi, Mazza (dal 36° Bellotto), Brigiani, Pasqualini (Carnevalli).

MONZA: Ferioli (Colombo dal 32°); Liefke; Crippa; Fontana; mezzini; Trebbi; Fontana; Mannino (Deh), Lora, Bercellino, Dell'Angelo, Ballabio.

ARBITRO: Lattanzi di Roma.

CESENA: 3 settembre. Il Monza è stato duramente punito da un Cesena in gran vena con un risultato che non offre scusanti. La squadra di Radice, già allenatore dei brianzoli due sta-

MARCATORI: Vignaud (R.) al 17° (rigore) al 25° (rigore al 25° secondo tempo Zanon (R.) al 35°.
REGGIANA: Boranga; Vignaud; Malsini; Fabbiani, Barbieri, Stefanelli; Spagnolo (Bonzoni dal 85'); Gallietti (Zandoli, Zanon, Fava, Duina dal 88').
TORINO: Castellini; Mozzini; Fossati; Zecchini; Barbaresi, Agropoli; Rampanti (Maldè dal 72'); Ferrini, Pulici, Salvi (Zanon dal 70').
ARBITRO: Giuntì di Arezzo.

SERVIZIO
REGGIO EMILIA, 3 settembre. Zanon, bravo e caparbio come sempre, è forse un po' più del solito ha scontato il Toro, quando ormai si stava accettando reciprocamente il pareggio. La Reggiana era però più dinamica e intraprendente nel primo tempo; il Torino aveva mantenuto con maggiore insistenza l'iniziativa dopo il riposo, l'attacco a faccetti neutralizzava alcuni pregevoli palloni.

Un pari, quindi, poteva considerarsi verdetto sostanzialmente equo, anche perché il buon Giuntì, evidentemente non al meglio della forma, dopo aver concesso un rigore alla squadra di casa per un intervento in scollata di Barbaresi su Spagnolo, intervenne reso ilaloso più dal terreno viscido che non dalle inferzioni dell'ingenuo albaro torinese, anziché per sveroluto su un paio di episodi meritevoli di castigo, verificatisi a breve distanza di tempo nel primo tempo.

Fra una distrazione e l'altra del direttore di scena, la Reggiana era però tornata definitivamente al comando, quando un tiro di Vignaud si è sorpresa e suonerà troppo severo per la formazione di Giagnoni, ma che tuttavia è accompagnato da considerazioni positive sul conto dei granata di casa.

Una buona Reggiana da-

Il Torino, comunque allo scudetto, ha fatto un pareggio su autorete: difesa di Salta, tiro da fuori area, braccia di Boranga fronte all'appuntamento, deviazione di Stefanelli, palla nel sacco. Torino rinfrancato alla ribalta nel secondo round: tiri di Toschi e Pulici con lavoro in area; un tiro di Boranga, alcuni ritardi ed errori di Agropoli in fase di copertura e in zona di tiro, occhi chiusi di Giuntì su un fallo di Boranga su Vignaud al 26° in area torinese (è bis dell'arbitro al 40° su intervento ilaloso di Boranga a danno di Agropoli, traversa sfiorata da Malsini ed altra parata di Boranga sullo sguscicante Toschi.

Cronaca zeppa, come si vede, e tale da far ritenere come il pareggio sia giustamente il pari e patto Zanon, inecce, assai più scaltro di Barbaresi, in seguito al 35° un pallone rintoccato dalla metà campo reggina. La sfera sembrava destinata a Barbaresi o a Castellini, ma l'incertezza del primo centrocampista anche il portiere in uscita. Una ragnola per Zanon che rubava loro la palla per portarsi quasi fin a fondo campo e mandarla a bersaglio con un preciso colpo.

Giordano Marzola

La squadra di Maroso supera facilmente il Novara (2-1)

Varese a tutto gas

MARCATORI: Calloni (V.) al 6° su rigore; La Rosa (V.) al 19°; Enzo (N.) al 35' della ripresa.
NOVARA: Fabris; Andena, Spinielli; Borghi, Valmassoi, Bonafè; La Rosa (Libera dal 41' della ripresa), Massimetti, Calloni, Bonatti, Prato, N. 12 Della Corna, N. 13 Zabotto, N. 14 Libera.
NOVARA: Pinotti; Veschetti, Vegliach (Riva dal 1' della ripresa); Viviani, Udovicich, Zaccarelli; Gavinelli (Marchetti dal 22' della ripresa), N. 12 Della Corna, N. 13 Zabotto, N. 14 Libera.

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 3 settembre. Varese molto in forma in patria ha battuto facilmente il Novara dominando per tutta la partita. La squadra baby di Maroso si è dimostrata già con un'ottima preparazione atletica ed ha tenuto per tutti i novanta minuti. L'unico problema per il Varese è quello della prima linea che si dimostra alquanto fragile principalmente oggi contro una forte difesa come quella novarese.

Da un primo tempo terminato sullo 0-0 e con il Varese che aveva dominato senza però impegnare eccessivamente Pinotti, al 6° della ripresa i locali passavano in vantaggio su rigore. Prato saltava tre avversari ma in area di rigore veniva sgambettato da Viviani: il giusto calcio di ri-

Perugia - Ascoli 0-0

Un attacco debole

PERUGIA: Grossi; Melegri, Vanara; Petraz; Casali; Morello; Innocenti (Tinaglia dal 20' del secondo tempo); Urban, Bonci, Lombardo, Colausisi.
ASCOLI: Masoni; Vezzoso, (Minigutti dal 22' del secondo tempo); Schicchi; Paganini, Castoldi, Colautti, Maccio, Viviani, Bertarelli, Gola, Colombini (Campanini).
ARBITRO: Martinelli di Tropea.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 3 settembre. Visto che Perugia e Ascoli sono ormai tagliate fuori dalla Coppa Italia, la partita di oggi doveva servire più che altro a saggiare il grado di preparazione delle due squadre. I bianconeri hanno ottenuto un pareggio strematato. Si sono basati su uno schema semplice: passaggi lenti e brevi a centro-campo allo scopo di smarcare un uomo a turno sulle fasce laterali da cui partiva il suggerimento per le punte.

Il Perugia non è stato in grado di opporsi seriamente a questa pur semplice manovra. Con un centrocampista legato, dose Lombardi giocava per la prima volta, Colausisi correva molto ma senza idee chiare e Morello dovera sbarcarsi un lavoro doppio, i rigoni si sono mestrati nel primo tempo a cercare lo sfondamento frontale.

Si sono visti fino a sette uomini attaccare tutti al centro. Ma oltre tutto l'attacco era luttuoso: Innocenti e Urban erano in campo per un onor di firma, Bonci ben controllato da Schicchi era meno brillante del solito.

Roberto Volpi

Il Mantova vince in riva allo Stretto (2-1)

Beffata la Reggina

MARCATORI: Rocca al 22°, Cristin al 44'. Nella ripresa: Marmo al 34'.
REGGIANA: Jacoboni; Poppi, Sali; Nimis, Raschi, Martella; Tamborini, Marmo, Umile, Mazzia (dal 36° Bellotto), Esposito, N. 12; Marcatti.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 3 settembre. Il Mantova è passato a Reggio Calabria nel terzo round del girone eliminatorio di Coppa Italia. La squadra lombarda si è assicurata il successo nel primo tempo con due reti di Rocca e Cristin, giunta in calcio d'angolo Al 22° il Mantova passa inaspettata-

mente in riantaggio c'è un calcio di punizione dal limite e Panza tocca lateralmente per Rocca gran botta dell'ex juventino ed il pallone si infila violentemente a mezz'altace.

Ad un minuto dall'intervallo il Mantova raddoppia con Cristin che approfitta di una distrazione collettiva. Colpo di scena all'inizio della ripresa. L'arbitro Andreoli concede un rigore al secondo minuto per alterramento di Mantova. In pratica si è decisa qui. La Reggina successivamente è arrivata al gol della bandiera grazie ad una prodezza di Marmo da parte di Rocca.

Aldo Lamberti

Orlando Mazzola

Hanoi serena e decisa ha celebrato il XXVII dell'indipendenza

Giap: «Noi stiamo combattendo in difesa dei valori umani»

Il generale presente con gli altri dirigenti della RDV al ricevimento - Migliaia di persone hanno invaso il centro della città

Caloroso saluto ai compagni e amici italiani e all'«Unità»

Terrificanti bombardamenti USA nonostante l'annuncio di rilascio di piloti

SAIGON, 3 settembre - I bombardamenti aerei americani... I caccia-bombardieri hanno invaso su Phuoc Yen, una quindicina di chilometri da Hanoi.

I patrioti mantengono l'iniziativa presso La Khe, lungo la rotabile numero 13, una sessantina di chilometri a Nord di Saigon.

Manifestazioni contro l'aggressione americana al Vietnam sono in corso a Monaco dove si stanno svolgendo i giochi olimpici.

Altre manifestazioni sono in programma per le prossime ore.

DALL'INVIATO

HANOI, 3 settembre

Migliaia di grandi fiori rossi sono sbocciati ieri ad Hanoi, sono gli stessi che 27 anni fa i piloti francesi, in missione di ricognizione per capire cosa stesse accadendo in città, videro dall'alto e definirono «misteriosi».

Ma questa giornata è nello stesso tempo una festa di riconferma, oggi come nelle ore dei più duri bombardamenti, la serenità con cui viene affrontata la campagna di ferro e fuoco.

gi passeggiava nella città imbandierata come dai dirigenti. Ieri sera ad un ricevimento — breve, ma intenso e raccolto — offerto dal governo per l'anniversario dell'indipendenza erano presenti quasi tutti i dirigenti vietnamiti.

«Ah l'Unità!» esclama il proprio Giap durante la presentazione dei giornalisti. Poi, dopo qualche minuto, dopo per aggiungere rapidamente, come fosse la conclusione di un lungo discorso: «Questa guerra è terribile, ma siamo costretti a combattere per conquistare una pace reale. Stiamo veramente combattendo contro le forze dell'oscurantismo e delle barbarie per difendere i valori umani del Vietnam. Giap si corregge sempre sorridendo: «Anzi, vinceremo insieme».

E' con questa stessa certezza, questa stessa fiducia, questo stesso sorriso che tutto il Vietnam ha celebrato oggi l'anniversario della sua indipendenza, rinsaldando e rinnovando ancora una volta l'impegno di lotta perché questo sia l'ultimo 2 settembre di guerra.

Renzo Foa



SAIGON — Partigiani sudvietnamiti assaltano il nemico presso Kontum.

La feroce repressione contro gli oppositori in Grecia

Altre 2 persone fermate ad Atene per il complotto contro i Panagulis

Si tratta del padre e della sorella della studentessa greca che a Roma fu minacciata di rapimento dalle spie dei colonnelli - Stathis Panagulis sotto il torchio della polizia - Il console italiano non ha ancora potuto incontrare la signora Caviglia-Briffa - Fermato un prete antifascista - Papadopoulos minaccia di protrarre per altri 25 anni la dittatura militare - Esplosione nel centro di Atene

ATENE, 3 settembre - Stathis Panagulis, il giovane greco arrestato nei primi di agosto insieme all'italiana Lorna Caviglia Briffa e a Sofia Chourou, è stato arrestato a carcere del fratello Alessandro, condannato a morte nel 1968, si trova sempre nelle mani della polizia militare di Atene. Lo ha confermato nuovamente oggi un portavoce del governo dei colonnelli, aggiungendo: «Applichiamo i metodi usati dalle autorità di sicurezza di tutto il mondo e tentiamo di far cadere nella trappola quanti hanno commesso crimini di aria internazionale».

Una bomba è esplosa stamane davanti agli uffici della confederazione greca del lavoro ad Atene, mentre le autorità celebravano nella cattedrale ateniense un ufficio religioso in occasione del trentesimo anniversario della vittoria della destra nella guerra civile del 1947-1949.

L'ordigno ha causato lievi danni in frantumi molti vetri del primo piano. L'esplosione è l'ultima della serie di attentati compiuti in questi giorni dai comunisti greci. Le destinate di resistenza in segno di protesta contro il regime di dittatura militare.

Parlando ieri sera all'inaugurazione della Fiera di Atene, il colonnello Papadopoulos ha dichiarato che il suo governo sta elaborando un piano quinquennale di sviluppo economico, il quale prevede tra l'altro il rafforzamento delle forze armate e la loro dotazione di mezzi sufficienti per impedire qualsiasi attività della sinistra in Grecia nei prossimi venticinque anni.

Dalla prima pagina

Andreotti

me eversive e le provocazioni fasciste. Si tratta di problemi che non si può pensare vengano affrontati dal governo di centro-destra ma che neppure i governi di centro-sinistra volentieri e seppero impostare e risolvere.

VERONA, 3 settembre

Intervento alla Festa de «Unità» a Soave (Verona) Rino Ossola, direttore del partito ha detto tra l'altro: appare ormai evidente che la svolta a destra operata dal gruppo dirigente del Dc in favore della formazione e gli atti concreti di governo di centro-destra Andreotti-Malagodi, hanno avuto nella vita del Paese una nuova e più grave fase di crisi.

Questa linea — ha detto Ossola — è costata nelle ultime settimane in nuovi drammatici atti, dal sabotaggio di Trieste fino all'infame assassinio di sicura marca fascista del giovane meridionale a Parma. E vanno in questi contesti anche gli attentati di ieri alle sedi fasciste di Milano. Non a caso avvengono dopo l'ondata di sdegno provocata in tutto il Paese dalle nuove elezioni del 28 giugno.

«E' chiaro che si vuole ancora bloccare la via per scoprire tutta la verità, si vuole alimentare la confusione, coprire ulteriori manovre e provocazioni delle forze fasciste e di destra. In questa situazione di confusione si perdurano le scelte di governo, delle sue scelte di destra, delle sue complicità e compromesse con i fascisti, aggravate da questa situazione di incertezza e di indecisione, che minaccia per la vita e le istituzioni democratiche del Paese».

«L'altra parte la situazione economica del Paese — ha proseguito Serri — va facendo sempre più grave. L'attacco padronale alle conquiste operaie e all'occupazione si combina con le misure anti-inflazione che, in sostanza, come quella contro i pensionati o quella dell'aumento delle tariffe dei servizi pubblici, e con la dimostrata incapacità di prendere qualunque misura efficace sui problemi di fondo della nostra economia, con il colpo mortale della televisione, con la demagogia, confusionaria ed impetuosa azione a proposito dell'aumento del costo della vita».

Ci sono dunque le condizioni di una nuova urgente necessità — ha proseguito Serri — per determinare una forte, ampia spinta unitaria nella lotta e nell'azione politica delle grandi masse degli operai, dei contadini, dei ceti medi, respingendo ogni manovra tendente alla divisione e all'isolamento di singole parti del movimento popolare e prima di tutto delle lotte contrattuali dei lavoratori».

L'alternativa anche immediata di governo e di maggioranza che qualcuno afferma non esserci, può nascere solo nel corso di un dibattito aperto nel Parlamento e nel Paese con tutte le forze popolari e democratiche e prima di tutto con il nostro partito».

Chiedere invece, come fa Forlani, uno spostamento a destra del Psi e un suo ritorno all'anticomunismo, Serri lo ha respinto, scrivendo: «L'alternativa è la situazione del Paese».

PORTOFERRAIO, 3 settembre

Parlando a Portoferraio il compagno Andrea Desio del comitato centrale ha iniziato richiamando il significato della confluenza del PsiUP nel partito comunista. Un fatto positivo, ha detto, in quanto innanzitutto corrisponde alla domanda di unità e di rinnovamento espressa dalle masse popolari. In questi anni di crescita grandiosa delle lotte il partito comunista ha allargato la sua influenza perché ha saputo cogliere i problemi e i fermenti nuovi emersi da una realtà caratterizzata da cambiamenti profondi.

Carlo Benedetti

Cile

«creare organizzazioni di autodifesa per gruppi di case, a costituire comitati contro la sedizione e il fascismo». Un commento di El Siglo di oggi indica l'esistenza del «piano di salvezza» del quale si tenta di abbattere il governo. Il piano appronta «di un certo clima di scoraggiamento e di arretratezza provocando nelle masse dagli effetti di diverse forme di boicottaggio economico che ha provocato una mancanza di generi alimentari, a governo popolare» — prosegue El Siglo — «dovette definire una nuova politica economica... una parte importante di essa sta nella ristrutturazione dei prezzi e dei salari, per tagliare la strada alla borsa nera e alle speculazioni e per differire la data di pagamento dei lavoratori. E' ora chiaro che le spiegazioni offerte al popolo circa l'aumento dei prezzi e il suo significato in termini di successo, sono come quelle contro i pensionati o quella dell'aumento delle tariffe dei servizi pubblici, e con la dimostrata incapacità di prendere qualunque misura efficace sui problemi di fondo della nostra economia, con il colpo mortale della televisione, con la demagogia, confusionaria ed impetuosa azione a proposito dell'aumento del costo della vita».

Anche gli obiettivi minimi dichiarati da questo governo, la stabilità, l'austerità, l'efficienza, l'ordine non solo non vanno realizzando, ma ormai è chiaro che si allontanano. E il prezzo di questa politica non la pagano solo gli strati operai o quelli più diseredati del paese, ma anche gli strati di ceti intermedi commerciali e produttivi, che in parte erano stati strumentalizzati dalla campagna sull'ordine e la stabilità».

«La classe operaia dimostrò coscienza di classe molto elevata in questi giorni di confusione, nella sua capacità di unire forze più che sufficienti per battere l'avversario».

«Il piano settembre» è la prospettiva dei gruppi di estrema destra. Ma non tutto lo schieramento dell'opposizione ha la stessa linea. Altre che fa capo a Frei Cristiana in questi giorni se ne esprimono tre: il settore più reazionario che inclina verso il piano settembre, il settore che fa capo a Frei ex presidente della Repubblica, che propone che la Dc scenda in piazza per formare un governo di unità nazionale anche nelle manifestazioni violente, di malcontento allo scopo di togliere al Partito Nazionale e a «patris e libertà» il settore che fa capo a Frei ex presidente della Repubblica, che propone che la Dc scenda in piazza per formare un governo di unità nazionale anche nelle manifestazioni violente, di malcontento allo scopo di togliere al Partito Nazionale e a «patris e libertà» il settore che fa capo a Frei ex presidente della Repubblica, che propone che la Dc scenda in piazza per formare un governo di unità nazionale anche nelle manifestazioni violente, di malcontento allo scopo di togliere al Partito Nazionale e a «patris e libertà»

«L'attentato» è stato il titolo di una rivista di cultura. Si tratta di un giovane che presentava tracce di ustioni al torace. I sospetti che il giovane, Vinicio Bartella, di vent'anni, attivista di sinistra, avesse aver partecipato ad alcune spedizioni punitive contro gli studenti del liceo scientifico Pilini di Serravalle, un suo amico, si fosse ustonato mentre compiva l'attentato trovavano conferma dagli accertamenti di un'indagine di polizia. La Procura della Repubblica non ha esitato quindi ad autorizzare l'arresto del giovane come responsabile di un «incendio doloso» (reato peraltro assai lieve rispetto alla meccanica dell'arresto ed alle conseguenze che avrebbe potuto avere). Ora il Bartella è stato trasferito all'ospedale Sant'Eugenio dove si trova vigiliato dalla polizia. Il suo stato non è grave.

Sul modo con cui è avvenuto l'attentato s'è bruciato il giorno 1973. Più persone, fra cui Vinicio Bartella, nella notte hanno scavalcato la ringhiera che divide dal giardino anticamera la sezione socialista e hanno forzato una finestra della sezione versandovi dentro una latta di benzina e, con ogni probabilità una bottiglia di benzina, poi con una bacinella a cui era attaccato uno stoppino hanno dato fuoco al tutto. Probabilmente non era stato il socialista Vinicio Bartella a cui è copioso la camicia del liquido, che ha preso fuoco. I complici gli hanno dato fuoco, ma il fatto che il liquido è stato poi ritrovato, insieme alla lattina di benzina e ad un «pugno di terra», nel giardino. Poi lo hanno portato alla clinica fuggendo.

Sempre questa notte, un gruppo di teppisti ha imbrattato la facciata del palazzo di «Paese Sera» ad Ostia, lasciando alcune scritte minacciose.

TRIESTE, 3 settembre

Scritte e simboli d'ispirazione nazista sono stati tracciati sulla facciata del palazzo di «Paese Sera» ad Ostia, lasciando alcune scritte minacciose.

dopo di cui si terrà un'assemblea dei macellai per valutare i risultati emersi. L'Unione Commercianti, in ogni caso, non si è ritenuta soddisfatta delle nuove decisioni prefettizie e ha dichiarato l'attesa per l'abolizione definitiva del calmiere, proponendo però al suo posto una meglio specificata «autorizzazione» del prezzo di vendita di un altro modo per lasciare le cose come stanno. La Confesercenti, invece, che partecipa alla protesta anch'essa per chiedere l'abolizione dell'inutile calmiere, ha più volte presentato ben altre proposte per ristrutturare il settore del commercio al dettaglio. La sua proposta, riorganizzare i mercati generali, combattere l'aumento dei prezzi a partire dalla produzione e dalla mercatura all'ingrosso. Sia Andreotti che il prefetto, però, hanno voluto privilegiare come interloccutrice la Confcommercio, operando in tal modo in modo evidente nei confronti dell'organizzazione democratica dei commercianti.

Alla base della manifestazione si caratterizza, lo ripetiamo, nella chiusura completa domani e martedì delle macellerie, dei mercatini rionali, di tutti i negozi di macelleria e di vendita di prodotti per il solo pomeriggio di domani delle rivendite di generi alimentari e per tre interi giorni, invece, degli abbacchi e dei polli. C'è una giusta protesta contro il tentativo, mediante il calmiere, di gettare sui soli dettaglianti del settore la colpa dell'aumento dei prezzi lasciando a liberi i grossisti e speculatori di manovrare a loro piacimento. Tuttavia, non si può che constatare che la forma di lotta scelta non serve certamente a unire i commercianti ai consumatori, a trovare quell'alleanza necessaria per abbattere il calmiere. Il primo luogo e con gli altri strati di lavoratori, indispensabile per condurre una vera lotta al calmiere.

Anche se, di fronte allo scacco completo dell'«esperimento», Andreotti ritirasse il calmiere, il problema dei prezzi rimarrebbe lo stesso. Ma si è aperto non solo per chi compra, ma anche per chi vende. Questi atteggiamenti sono senza dubbio inaccettabili e coprono la completa inerzia del governo, ma quello che ha scritto ieri il Tempo è ignobile e vergognoso. Il quotidiano, insomma, o stesso che sostiene a spada tratta il calmiere prefettizio e che ha sempre stimolato le tendenze più reazionarie, è riuscito ad affermare che «sono i comunisti, paladini di tutte le agitazioni e di tutte le proteste, ad aver creato, vuol dire, il problema dei prezzi».

«La classe operaia dimostrò coscienza di classe molto elevata in questi giorni di confusione, nella sua capacità di unire forze più che sufficienti per battere l'avversario».

Attentato

di cura San Raffaele, in via Della Pisana, nel quartiere Aureliano era stato ucciso un giovane che presentava tracce di ustioni al torace. I sospetti che il giovane, Vinicio Bartella, di vent'anni, attivista di sinistra, avesse aver partecipato ad alcune spedizioni punitive contro gli studenti del liceo scientifico Pilini di Serravalle, un suo amico, si fosse ustonato mentre compiva l'attentato trovavano conferma dagli accertamenti di un'indagine di polizia. La Procura della Repubblica non ha esitato quindi ad autorizzare l'arresto del giovane come responsabile di un «incendio doloso» (reato peraltro assai lieve rispetto alla meccanica dell'arresto ed alle conseguenze che avrebbe potuto avere). Ora il Bartella è stato trasferito all'ospedale Sant'Eugenio dove si trova vigiliato dalla polizia. Il suo stato non è grave.

Sul modo con cui è avvenuto l'attentato s'è bruciato il giorno 1973. Più persone, fra cui Vinicio Bartella, nella notte hanno scavalcato la ringhiera che divide dal giardino anticamera la sezione socialista e hanno forzato una finestra della sezione versandovi dentro una lattina di benzina e, con ogni probabilità una bottiglia di benzina, poi con una bacinella a cui era attaccato uno stoppino hanno dato fuoco al tutto. Probabilmente non era stato il socialista Vinicio Bartella a cui è copioso la camicia del liquido, che ha preso fuoco. I complici gli hanno dato fuoco, ma il fatto che il liquido è stato poi ritrovato, insieme alla lattina di benzina e ad un «pugno di terra», nel giardino. Poi lo hanno portato alla clinica fuggendo.

Sempre questa notte, un gruppo di teppisti ha imbrattato la facciata del palazzo di «Paese Sera» ad Ostia, lasciando alcune scritte minacciose.

Situazione meteorologica

La situazione meteorologica non ha subito cambiamenti delle ultime 24 ore. L'Europa settentrionale continua ad essere interessata da una zona di alte pressioni che lascia le fredde alimantata dalla presenza in quota di un centro depressionario situato sulla Germania. Tutta questa situazione si sta a tutta l'Italia. Tuttavia si abbiano elementi di un miglioramento a tempo che tutti abbiamo constatato, mentre la situazione migliora gradualmente man mano si discende al sud. Se «ferocemente» la situazione permane la stessa, va detto però che condizioni simili, in particolare per quanto riguarda la temperatura, sono del tutto eccezionali per il mese di settembre, per cui «staccatamente» si è indotti a supporre un certo miglioramento.

Sirio

Table with columns for location, temperature, and other meteorological data for various cities in Syria.

LE TEMPERATURE

Table with columns for city, date, and temperature readings for various Italian cities.

Alto Tortorella Direttore, Luca Pavolini Condirettore, Romolo Galimberti Direttore responsabile, Editrice S.p.A. «l'Unità»